LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 28-29 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 307 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 30

(ESTERO) - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (regime di Roma, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli prezzi, compresse le tasse dello stampa. Per testo del commerciale: Arte Cinematografica - Prezzi d'abbonamento - Inserzioni - Rivenditori - Supplementi, C. 22 per linea costante. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni: 42.020 - 43.021 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticipati, Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 76 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA CRISI IN GERMANIA

Sacra colleganza

(Nostro servizio particolare)

Mr. Webb Miller continua, nel presente articolo, ad esporre i risultati della sua inchiesta sulle cause e le manifestazioni della crisi in Germania.

BERLINO, dicembre.

Mentre ventisei banchieri internazionali si sforzavano qui di cercare il mezzo per evitare che la Germania venisse a trovarsi in istato di insolvenza, per la impossibilità di far fronte al pagamento di undici miliardi di marchi di debiti a breve scadenza; mentre il Governo del Reich, per rafforzare il sistema bancario tedesco, ricorreva a una specie di dittatura economica, direi quasi a una «legge marziale economica»; mentre il Comitato consultivo di Basilea era sommerso in un mare di cifre, dimostranti la incapacità della Germania a pagare le riparazioni, sono state pubblicate le statistiche di novembre, dalle quali risulta che la bilancia commerciale è favorevole alla Germania.

La bilancia commerciale, che generalmente viene considerata come il barometro economico dei diversi Paesi, è attualmente in Germania di entità tale da superare quella di ogni altro Stato del mondo. Risulta infatti che nei primi 11 mesi del 1931 l'eccedenza attiva delle esportazioni sulle importazioni è stata in Germania doppia di quella degli Stati Uniti.

L'avanzo attivo della bilancia commerciale tedesca ha raggiunto la cifra impressionante di 2.624 milioni di marchi alla fine di novembre, nonostante la crisi finanziaria mondiale che non ha precedenti e che ha prodotto una contrazione generale del traffico internazionale.

La Germania ha conseguito questi sorprendenti risultati, mentre il suo vasto sistema industriale funziona con ritmo ridotto al 50 per cento della sua capacità e mentre cinque milioni di operai sono disoccupati.

La Germania, contraendo prestiti a lunga scadenza per l'ammontare di circa 27 miliardi di marchi, ottenuti in gran parte dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, che sono i suoi principali concorrenti sul campo commerciale, ha perfezionato un organismo industriale che può essere considerato come il più efficiente che ricordi la storia del mondo.

Anche facendo funzionare tale organismo per metà, la Germania si trova in grado di esportare negli Stati Uniti e in Inghilterra più di quanto essa importi da tali Paesi.

Per esempio, durante il mese di novembre scorso, nonostante una contrazione del 15 per cento della eccedenza attiva, le esportazioni tedesche sono state di oltre un terzo superiori a quelle degli Stati Uniti.

Gli economisti di tutto il mondo considerano come un assioma la necessità della Germania di esportare su vasta scala per poter essere in grado di far fronte ai pagamenti dei debiti, con relativi interessi, e delle riparazioni. Ora, se la Germania può ottenere tali risultati in condizioni che per il traffico internazionale sono le più sfavorevoli che la storia registri, e se ciò avviene con un ritmo di produzione ridotto a metà, gli economisti devono naturalmente considerare con un certo stupore quello che accadrà, nei riguardi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, dei due Paesi cioè che concessero crediti alla Germania per il perfezionamento della sua attrezzatura industriale, quando il commercio mondiale si avvierà a ridiventare normale e l'industria tedesca lavorerà in pieno.

Con l'ultima serie di decreti la Germania sta riducendo i salari, gli affitti e il tasso d'interesse, e quindi il costo generale di produzione: potrà perciò essere meglio in grado di partecipare alla competizione dei mercati internazionali.

In nessun altro Paese del mondo — se si eccettua la Russia — tutta l'attività commerciale è così rigidamente regolata dallo Stato, come avviene ora in Germania in base ai noti provvedimenti eccezionali.

Infatti, l'enorme attività della bilancia commerciale è in parte dovuta alla politica con cui il Governo del Reich favorisce le esportazioni, mentre nello stesso tempo pone delle restrizioni alle importazioni.

Il fatto che l'organismo industriale germanico è parzialmente paralizzato, nonostante l'enorme massa delle esportazioni, può essere constatato da un qualunque osservatore che compia un viaggio nella Ruhr, che è il più importante distretto industriale del mondo, oppure nella Sassonia.

Per diecine e diecine di chilometri, in ogni direzione, la Ruhr si presenta come una vera foresta di fumaioli. Talvolta è possibile contarne fino a cento nei ristretti limiti dell'orizzonte.

Ho impiegato parecchie ore nel tentativo di fare una statistica dei fumaioli, diciamo così, attivi, e di quelli inattivi, e ho constatato che tre ciminiere, su cinque, non emettono fumo, attenendo così una specie di constatazione visiva della situazione.

Le stesse osservazioni ho potuto fare sorvolando in aeroplano la Sassonia. Eppure da questo sistema industriale semiparalizzato dalla crisi sono uscite merci che in novembre sono state esportate per un totale di 748.700.000 marchi, senza contare quelle assorbite dal mercato nazionale.

Vari Paesi hanno fatto già ricorso a misure doganali di protezione contro le esportazioni della Germania e gli stessi economisti tedeschi prevedono che tali misure ridurranno progressivamente il ritmo del commercio estero del loro Paese. Gli effetti, del resto, si sono già incominciati a far sentire, poichè le esportazioni di novembre hanno subito, rispetto a quelle di ottobre, una contrazione che è stata di circa il 22 per cento nei prodotti diretti in Argentina e in quelli per l'India, e in misura compresa tra il 10 e il 16 per cento nei riguardi della Francia, dell'Italia e della Czeco-Slovacchia.

Ma è da tener presente, comunque, che nello scorso ottobre la bilancia commerciale tedesca segnò un attivo di 396 milioni di marchi; cifra questa mai superata nel periodo del dopoguerra.

WEBB MILLER.

Gandhi arrivato a Bombay

Bombay, 28 sera.

Parecchio tempo prima dell'arrivo del *Pilsna* in banchine del porto si vanno già affollando di indù che desiderano salutare Gandhi al suo ritorno da Londra.

Quando il piroscafo viene avvistato, la folla è diventata immensa e l'attesa si è fatta impaziente.

Migliaia e migliaia di persone si accalcano sui moli e sulle banchine, mentre centinaia di barche salpano verso il piroscafo, che entra nel porto lentamente.

Quando il *Mahatma* scende dalla nave, la folla acclama freneticamente e a lungo.

Le accoglienze sono più calorose e imponenti delle manifestazioni con cui la folla salutò Gandhi alla sua partenza.

Si calcola che circa 500 mila persone siano schierate lungo le strade che portano alla residenza del *Mahatma*, a cinque chilometri dal porto.

In attesa del capo, i gregari inneggiano alla resistenza passiva contro l'Inghilterra.

Prima dell'arrivo del *Pilsna*, quando la fiumana di indù cominciava ad affluire al porto, vi è stato presso le banchine un tafferuglio tra elementi delle classi più povere e membri del Congresso pan-indiano e parecchi sono rimasti feriti o contusi.

MICHELE BONAGLIA

Il pugilatore piemontese che fu campione d'Italia e d'Europa dei medio-massimi e che in questi ultimi tempi aveva attraversato un periodo alquanto disgraziato, ha riassaporato la gioia della vittoria. Iniziando la sua terza tournée Sud Americana, egli ha debuttato incontrando il solido Isidoro Cantagiuaga, un massimo resistentissimo che nel nuovo mondo era riuscito a meritarsi larga rinomanza e fiducia in seguito ad una serie di significativo vittorie.

LE GESTA DI UNA CONGREGA DI FINANZIERI

L'arresto di tre amministratori della fallita Banca di Milano

Milano, 28 sera.

In seguito alla insolvenza della Banca di Milano, per iniziativa di una creditrice, che invano aveva chiesto la restituzione di un suo deposito, il Tribunale ne dichiarava il fallimento.

L'apposizione dei sigilli fu compiuta da un Pretore e da un Cancelliere, accompagnati dal curatore rag. Olivieri; nella cassa della Banca vennero trovate soltanto lire 43,10.

Ora, per ordine dell'Autorità giudiziaria, in seguito al fallimento suddetto, sono stati arrestati il cinquantaquattrenne Giovanni Manzoni fu Giuseppe, abitante in via Settembrini 87, suo figlio rag. Lorenzo, di 29 anni, ed il loro parente Lucio Ernesto Manzoni, dimoranti questi ultimi in via Settembrini 89.

Dopo una breve sosta alla Questura centrale, i tre Manzoni, dei quali Giovanni è noto anche per un passato alquanto avventuroso, sono stati inviati al Cellulare.

Il provvedimento preso a carico dei tre, che si ritengono animatori di tutte le iniziative dell'istituto bancario e degli enti ad esso affiliati, è derivato dalla circostanza che le prime indagini fallimentari avrebbero rivelato a loro carico manovre fraudolente.

Ciascuno degli arrestati avrebbe avuto nella gestione della Banca una parte di primo piano.

Il rag. Lorenzo Manzoni ne era amministratore unico, mentre il padre Giovanni, che ufficialmente non rivestiva nessuna carica direttiva, rimanendo nell'ombra, sarebbe stato l'ispiratore delle manovre illecite.

La notizia dei provvedimenti presi dall'Autorità giudiziaria nei confronti degli amministratori della Banca di Milano, per quanto attesa dopo le risultanze del dissesto della Banca, ha prodotto viva impressione specialmente fra i numerosi danneggiati.

Si precisa, intanto, che il mandato di cattura che ha portato all'arresto dei Manzoni è stato emesso dalla Procura del Re contro il rag. Lorenzo perchè amministratore unico della Banca e contro il padre Giovanni, perchè considerato gestore di fatto della Banca stessa, accusato di avere diffuso false notizie sulle condizioni finanziarie dell'Istituto; nei riguardi dei Manzoni Lucio Ernesto, che è rispettivamente figlio e fratello degli altri, non si tratta, almeno fino ad ora, di vero e proprio arresto, ma di semplice fermo allo scopo di stabilire se e quali siano le sue responsabilità nel dissesto.

In tutta questa vicenda la figura più nota è quella del Manzoni padre, il quale, come abbiamo accennato, ha un passato burrascoso che tuttavia non gli ha impedito di mettersi a capo di una azienda di natura così delicata quale una Banca, allargando enormemente il giro degli affari con ogni sorta di allettamenti ai risparmiatori.

E' ben vero che il Manzoni senior non figurava legalmente, nè lo avrebbe potuto, dato il suo passato, gravato di condanne, ma egli è ritenuto l'ideatore ed il maneggione della Banca uscita dalla sua fantasia.

Molti ricordano ancora i clamorosi episodi giudiziari nei quali fu coinvolto il Manzoni padre. Durante la guerra russo-giapponese egli fu protagonista del famoso affare che si chiamò delle corazze Benedetti, per cui fu in trattative perfino con uno dei Governi belligeranti.

Oggi la situazione fallimentare, secondo i primi sommari accertamenti sarebbe rappresentata da cifre ben diverse: un passivo di 80 milioni contro attività di una ventina di milioni nominali, di non facile realizzo.

La sciagura tramviaria di Roma

Impressionanti particolari sul disastro di Monte Cave

Roma, 28 sera.

Sul disastro accaduto ieri sulla linea Roma-Civita Castellana in località Monte Cave si hanno i seguenti particolari: Alle 16,55, data la giornata festiva, era partito da Civita Castellana un convoglio speciale composto della motrice e di due vagoni. Guidava la motrice il macchinista Achille Fortini, di 54 anni, romano, e con lui era l'aiutante meccanico Ciro Cancellini. Sul convoglio, nel quale avevano preso posto una ventina di passeggeri, viaggiava anche il controllore Edoardo Prosperi di Tommaso, di 46 anni, romano, che funzionava da capo-treno.

Il tram procedeva, a quanto si afferma, ad andatura normale, e sorpassata la stazione di Rignano si avviava verso la capitale, quando a 37 chilometri da Roma, in località Monte Cave, ove la strada è in leggera salita e in curva, per cause non ancora precisate, avveniva il disastro. Secondo quanto si è potuto appurare da un sommario esame, il primo rimorchio deve aver deviato: alla violenta scossa che ne è seguita e che ha perfino contorto la rotaia di sinistra, piegandola per lungo tratto verso l'interno, il carrello della vettura si inclinava fortemente verso sinistra, e contemporaneamente l'intera carrozzeria veniva lanciata nella sottostante scarpata, ove si dissolveva in numerosi frantumi, mentre i viaggiatori venivano scaraventati da ogni parte.

Il macchinista, avendo avvertito un forte scossone e un pauroso scricchiolio, aveva frattanto immediatamente arrestato la motrice, ma il rimorchio numero due, sia a causa della rotaia già deformata, sia per l'urto contro il carrello della vettura precedente, veniva lanciato contro il palo che sorregge la rete aerea della corrente elettrica.

Il vagone, spezzato il palo, asportava il grosso bracciolo che sostiene i fili e precipitava anch'esso lungo la scarpata, rimanendo adagiato varii metri più in basso su di un fianco e schiacciando sotto il suo peso alcuni viaggiatori del primo rimorchio, che come si è detto erano stati lanciati qua e là tra i rottami della carrozzeria dell'altra vettura.

E' stato proceduto al fermo del macchinista Achille Fortini, il quale ha dichiarato che al momento del deviamento procedeva a velocità ridottissima, 13 o 14 chilometri all'ora. L'aiutante meccanico Ciro Cancellini si è eclissato e non è stato possibile rintracciarlo. I rottami del rimorchio sono piantonati e nulla verrà rimosso prima che i periti abbiano potuto con una loro inchiesta appurare le cause del deviamento.

Disposizioni di S. E. Starace

La commemorazione di Arnaldo Mussolini
La visita di Capodanno ai Sovrani

Roma, 28 sera.

Il Segretario del Partito ha disposto che nel termine del 29 corrente siano ritirati i gagliardetti abbrunati esposti per la morte di Arnaldo Mussolini.

Per le ore 10,45 del 1.o gennaio dal Segretario del Partito è stato convocato il Direttorio Nazionale a Palazzo del Littorio in seduta straordinaria. All'ordine del giorno sono la commemorazione di Arnaldo Mussolini e le iniziative che il Direttorio del Partito prenderà per onorarne la memoria.

Il Direttorio del Partito N. F. il 1.o gennaio si recherà a porgere gli auguri di Capodanno alle Loro Maestà.

La ferrovia Voghera-Varzi

La gratitudine delle popolazioni

Roma, 28 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Varzi il seguente telegramma: «Per volere del Fascismo costruttore attivo di ogni opera necessaria, la ferrovia Voghera-Varzi, attesa da un decennio, inizia oggi l'esercizio. Interprete della popolazione varzese e dell'alta valle di Staffora, prego E. E. accogliere i sensi di riconoscenza e devozione. — Podestà: *Calanco*».

L'on. Vianino Commissario del Moto Club di Torino

Roma, 28 sera.

S. E. Arpinati, Presidente del Coni, su proposta del Commissario straordinario del «Moto Club d'Italia» ha ratificato la nomina dell'on. Giovanni Vianino a Commissario straordinario del «Moto Club» di Torino.

Il cadavere di un assassinato rinvenuto presso Vercelli

Vercelli, 28 sera.

Quattro mesi or sono veniva denunciata alla stazione dei Reali Carabinieri di Buronzo la scomparsa di tale Lione Luigi di 52 anno, da Volvera che, malgrado le più minuziose ricerche condotte dall'Arma, non venne rintracciato.

Finalmente ieri, dopo ulteriori indagini, il cadavere del Lione Luigi veniva rinvenuto sepolto presso Cascina Ariale (Balocco-Buronzo) e si venne a stabilire che il povero Lione fu ucciso nella notte del 10 agosto ultimo scorso.

Sono stati denunciati come autori di omicidio i fratelli, Bolassi Guglielmo di anni 24 e Bolassi Pietro di anni 20, il primo da Lagnasco e il secondo da Morello (Cuneo).

OSSERVATORIO

Primo amore

Irma aveva 17 anni quando nel '25 ebbe la sua prima avventura d'amore. Un amore ardente ed impetuoso con un ragazzo appena maggiore di lei. Poi l'amante si stancò e scomparve. Lettere desolate, lacrime, disperazione quindi la vita riprese il corso normale.

Nella scorsa primavera Irma ricevette una lettera dal carcere. L'antico amante la supplicava d'una visita. Irma domandò al suo ufficio un pomeriggio di vacanza ed aderì all'invito. L'idillio rifiorì e quando, alcune settimane dopo, egli le chiese di sposarla, per pietà rispose di sì. Il matrimonio fu concluso in carcere quest'estate, ma ora la fanciulla ha avuto un terribile risveglio. L'uomo che aveva sposato non era innocente; il Tribunale di Berlino lo ha ritenuto responsabile di omicidio premeditato a scopo di furto e lo ha condannato a morte.

Dopo il romanzesco matrimonio Irma ha perduto gli amici e l'impiego; vedova o moglie di un condannato a morte il suo avvenire è senza speranza. Pentita del suo gesto reclama dai giudici l'annullamento del matrimonio: quanto è avvenuto sotto le stelle nel '25 non riguarda la legge ed ella non ha mai avuto, non avrà mai un'ora di solitudine con suo marito.

Un caso d'annullamento presenta maggiori difficoltà legali di un divorzio ed il Tribunale di Berlino non ha aderito alla richiesta della ragazza, ha ordinato invece un supplemento d'istruttoria. Vuol sapere con certezza se Irma era convinta dell'innocenza del suo fidanzato o se disse di sì in uno slancio di pietà. Il condannato intanto rifiuta la sua adesione sia all'annullamento, sia al divorzio. Questo processo potrà forse salvargli la testa. Innanzi al Reichstag deve discutersi in febbraio la legge che abolisce la pena di morte in Germania e la Giustizia, in tutti i Paesi, è lenta a camminare.

Qualunque sia l'esito di questa causa Irma non dimenticherà il suo primo amore.

HOMO.

Il problema dei debiti e delle riparazioni

Francia e Inghilterra dovrebbero cedere all'America i possedimenti nelle Indie Occidentali

La Conferenza dell'Aja sarà risolutiva?

Washington, 28 sera.

Da fonte autorevole si apprende che il Ministro del Tesoro, Mellon, e altri esperti in materia finanziaria sono favorevoli alla partecipazione degli Stati Uniti alla prossima Conferenza internazionale dei debiti, indetta per il prossimo gennaio all'Aja.

Negli ambienti politici si ritiene, pe-

MELLON
Ministro del Tesoro degli S. U.

rò, che tale partecipazione potrebbe sollevare aspri dibattiti parlamentari poichè senatori e deputati, a grande maggioranza, considerano che tale partecipazione incoraggerà ulteriori richieste di revisione dei debiti.

I pareri, come si vede, sono discordi, ma si può affermare che incontra invece larghi ed autorevoli consensi l'idea di inviare all'Aja un osservatore finanziario che potrebbe essere magari un banchiere per salvaguardare i diritti finanziari americani.

L'appetito americano

Basta, intanto, un notevole interesse il dibattito radiofonico promosso dal deputato Mac Fadden, presidente della Commissione della Camera per le Finanze, sulla questione dei debiti di guerra.

Il socialista Normal Thomas ha suggerito quello che, secondo il suo parere, sarebbe una soddisfacente soluzione del problema nei riguardi della Gran Bretagna e della Francia. Questi due Paesi potrebbero, ritiene il Thomas, saldare i loro debiti cedendo agli Stati Uniti i loro possedimenti delle Indie occidentali e del mare Caraibico.

Mac Fadden, parlando pure alla radio, si è mostrato favorevole a simile soluzione; ha, infatti, sostenuto la tesi che le basi navali delle Indie Occidentali sono praticamente inutili per la Gran Bretagna, perchè la possibilità di un conflitto anglo-americano non è affatto verosimile. Quindi la vendita di tali basi agli Stati Uniti rappresenterebbe un notevole vantaggio.

Considerazioni dello stesso tenore Mac Fadden ha poi fatto riguardo alla Martinica e agli altri possedimenti francesi.

I giornali di Londra, occupandosi della Conferenza, si intrattengono diffusamente sull'atteggiamento americano in proposito. Il *Sunday Times* dichiara che si ha sempre più la impressione che la prossima Conferenza dovrà, verosimilmente, prendere in considerazione certe misure che sarebbero in opposizione con il punto di vista americano.

«Le notizie provenienti dall'America — dice il giornale — provano che si considera anche a Washington che inevitabilmente certe Nazioni debitrici non saranno in grado di effettuare l'anno prossimo i loro versamenti e che dovranno, verosimilmente, invocare le clausole degli accordi dei debiti che autorizzano una sospensione dei loro pagamenti. E' evidente che la moratoria Hoover, che spirerà il 1.o luglio prossimo, dovrà essere prorogata ed è impossibile dire quale sarà la durata di questa nuova sospensione dei pagamenti dei debiti».

Nesso indissolubile

L'Observer constata che la prontezza delle Nazioni europee ad accettare il rapporto degli esperti di Basilea, non ha affatto diminuito la opposizione del Congresso americano contro ogni riduzione o ogni annullamento dei debiti. Il giornale aggiunge che le riserve formulate dal Congresso incoraggiano l'opinione pubblica francese a mostrarsi poco favorevole ad un regolamento nuovo e definitivo; ma i circoli autorizzati britannici ritengono che la maggior parte delle difficoltà apparenti, scompariranno non appena si riaprirà la Conferenza delle riparazioni. D'altra parte lo stesso giornale riproduce una dichiarazione di sir Arthur Salter, ex-Capo dell'Ufficio economico della Società delle Nazioni, il quale dice, fra l'altro, che il rapporto degli esperti di Basilea dimostra che il vincolo esistente tra le riparazioni ed i debiti di guerra, non può essere rotto, ma — aggiunge — è inconcepibile che le Nazioni che non ricevono più riparazioni, possano essere tenute a pagare la totalità dei loro debiti. Sir Arthur Salter, ritiene inoltre che la Gran Bretagna non dovrà accettare di trattare il problema dei debiti soltanto con l'America, ma dovrà consultare le altre Nazioni europee egualmente interessate ed agire di accordo con queste ultime. La prossima Conferenza delle riparazioni — conclude — dovrà occuparsi anche dei debiti di guerra e si deve sperare che inaugurerà una serie di discussioni che avranno per oggetto le cause principali della crisi mondiale, tra cui la questione monetaria, quella del tipo aureo e quella della politica commerciale.

La battaglia in Manciuria

Ogni mira territoriale ancora negata a Tokio

Tokio, 28 sera.

Secondo dispacci qui giunti una fiera battaglia sarebbe impegnata tra le truppe nipponiche e i banditi cinesi, valutati a circa 50.000 uomini. Questi ultimi opporrebbero una saldissima resistenza.

Il Primo Ministro ha dichiarato ai giornalisti che il Giappone non accetterebbe di incorporarsi la Manciuria, nemmeno se essa gli fosse offerta come un regalo, e ciò in causa delle spese enormi che si dovrebbero sostenere per difendere le sue estese frontiere. Per mettere bene in chiaro la cosa, il Giappone non cerca che salvaguardare i propri diritti in base ai Trattati.

Il Primo Ministro ha espresso il suo dispiacere per il fatto che numerosi europei e americani sembrano avere una falsa nozione circa le attuali operazioni militari nella zona occidentale di Mukden.

Si apprende ora che alla vigilia delle dimissioni del Gabinetto, l'Ambasciatore americano chiamò al Ministero degli Esteri Shidehara, che in Casa americana si lagnavano che le autorità militari giapponesi in Manciuria intervenivano nelle attività commerciali delle ditte straniere. Il Ministro Imikai, avendo ripreso a trattare la questione, ha risposto che è inevitabile che il commercio estero sia colpito temporaneamente a causa delle circostanze anormali colà esistenti, ma ha assicurato che il Giappone non ha affatto l'intenzione di trattenersi in Manciuria, e aderirà alla politica della porta aperta, lieto di cooperare in Manciuria con le altre Potenze straniere, e ciò appena verranno ristabilite condizioni normali. Inukai ha concluso esprimendo la fiducia che gli stranieri e i giapponesi avranno maggiori occasioni in futuro che non nel passato per contribuire al ristabilimento della pace e dell'ordine in Manciuria.

Si apprende altresì che il Console generale a Mukden ha assicurato gli stranieri che il Giappone assumerà la responsabilità perchè i debiti contratti dall'amministrazione di Ciang Hsue Liang con le ditte straniere siano pagati dal Governo provvisorio di Mukden, tosto che questo si sarà insediato; mentre il Giappone stesso è disposto a indennizzare tutte le perdite causate dall'azione militare giapponese.

Dopo le decisioni di Basilea

L'Europa: — *Se non riesco ad afferrare quel salvagente per me è finita...*

Dal 1° Gennaio 1932 «LA STAMPA DELLA SERA» pubblicherà un grande romanzo d'appendice di vita vissuta dovuto alla penna di Edwin T. Woodhall, già funzionario di Scotland Yard, addetto durante la guerra al servizio di controspionaggio.

"Le spie della grande guerra,,

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 16 -- (16ª Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 3 Gennaio

Casale-Torino		p.	10
Pro Vercelli-Napoli		»	9
Juventus-Modena		»	8

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 2 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno ammessi i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia

alla Cucina Malati Poveri

A breve distanza dalla distribuzione natalizia ai viveri, alla quale partecipò direttamente S. E. l'Arcivescovo, stamane un'altra manifestazione di carità e di gentilezza si è avuta alla Cucina Malati Poveri, la pia istituzione che tanto bene opera nel sovvenire e confortare i miseri che più hanno bisogno di aiuto.

S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia, presidente onoraria del benemerito Sodalizio, ha voluto intervenire alla distribuzione odierna, per la quale oltre 400 poveri hanno anche oggi ricevuto di che nutrire i loro ammalati.

Alle ore 11, mentre già una folla di umile gente vi si accalcava davanti in silenziosa attesa, l'Augusta Signora è giunta al piccolo edificio di corso Palestro, accompagnata dal gentiluomo e dalla dama d'onore, conte e contessa Ricardi di Netro. Erano ad accoglierla la signora Amalia Fiora-Cravero, consigliera delegata dell'Opera, l'avv. Cesare Augusto Chiusio, vice-presidente, il generale Nino Sibille, consigliere, l'economo signor Guido Bertolotti, ed uno stuolo di gentili signore e signorine della nostra migliore società, quelle che con slancio e abnegazione veramente animirevoli prestano di continuo la loro opera disinteressata per la vita della pia istituzione.

L'ingresso della Duchessa è stato salutato con generali e rispettosi mormorii di soddisfazione da parte dei poveri che gremivano il salone principale della «Cucina», e guardavano con occhi stupiti e commossi l'Augusta Dama scesa tra loro con tanta sorridente semplicità.

Lydia di Pistoia ha senz'altro preso posto fra i cesti della roba da assegnare, ed ha cominciato con la Sua propria mani a porgere i doni alle persone che Le sfilavano innanzi, confuse e reverenti.

Ogni povero riceveva 4 uova, una forma di pane, un pacco di farina, una razione di salumi; ed era la stessa Duchessa che — prendendole dalle mani delle signore e signorine patronesse — metteva queste cose nelle borse, nelle sacche, negli involti che Le venivano aperti dai singoli beneficati. Per tutti Ella aveva un sorriso, una parola buona, un gesto di conforto: e questa persona, in gran parte povere donne di cui parecchie con un bimbo al collo, si allontanavano con un chiarore di gioia di fiaba sul volto, che certo non proveniva soltanto dai materiali doni ricevuti.

La distribuzione è così continuata a lungo, sempre con la partecipazione instancabile della Augusta Signora. Dopo essere affluiti innanzi a Lei, i poveri passavano ad un secondo banco, dove ricevevano un litro di latte da altre signore e signorine patronesse, che per l'occasione si erano trasformate in compitissime cameriere dal grembiule bianco.

Un delicato episodio: durante la distribuzione due donne, strette nella calca, si sono sentite male. La Duchessa ha fatto sospendere ogni cosa e — venuta personalmente in aiuto alle poverette — non ha ripreso il suo posto finchè queste non si sono riavute.

Verso le 12,30, non senza aver prima lasciato una generosa oblazione, S. A. R. la Duchessa di Pistoia si è allontanata, cosequata da tutti i dirigenti della Cucina Malati Poveri, e fatta segno ad una commossa manifestazione di simpatia da parte dei poveri che avevano sostato all'uscita per rivedere e salutare ancora una volta la gentile ed Augusta Benefattrice.

Il Natale fiumano

Solenne cerimonia in S. Domenico

in memoria e in suffragio dei Caduti

Come ogni anno, il Gruppo torinese della Legionaria fiumane, presieduto dalla signorina Borghi, ha voluto ricordare, nell'anniversario delle «giornate di sangue», i prodi che nel nome della Patria sono caduti, dall'una e dall'altra parte, dando con il proprio sacrificio un inviolabile battesimo di italianità alla italianissima Fiume.

Ieri mattina, appunto, nell'antichissima chiesa di San Domenico, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio delle anime dei Caduti.

Gran pubblico di fedeli, di Camicie Nere, di Legionari di parenti dei Volontari di D'Annunzio, gremiva l'ampia chiesa. Picchetti armati della Milizia prestavano servizio d'onore ai due lati dell'altar maggiore, presso i quali, alti sulla selva delle bandiere e delle insegne, apparivano il gagliardetto del Fascio di Torino e quello della Federazione fascista.

Poco prima delle 10 sono giunte le Autorità, ricevute dal maggiore Vaudetto, del Direttorio Legionari. Primo è giunto Andrea Gastaldi, membro del Direttorio nazionale del P. N. F. e Segretario federale di Torino, con il vice-Segretario ing. Alessandro Orsi, l'onorevole Vassallo, il cav. Dante Bazzani, del Direttorio fascista torinese, ed il direttore di Segreteria cav. Gazzotti. Del Fascio Femminile erano presenti, oltre alla Fiduciaria provinciale, contessa Ilice Garrafiere di San Pietro, numerosa signore. Si erano fatti rappresentare: S. E. il Prefetto, il Comando del Corpo d'Armata e quello della Divisione, la Scuola di Guerra, il «Nastro Azzurro», l'Associazione combattenti, il R. Provveditore agli studi, Enti, Associazioni, istituti avevano inviato bandiere e rappresentanze: gli Arditi, col presidente Cheraseo, col ten. Seymandi e con gli animali di battaglia Batti, E. Rossi e Vaccaglioni (gli ultimi tre pure Legionari fiumani); il «Nastro Tricolore», con il presidente nazionale cav. Natoli e la medaglia d'oro Perino; i Granatieri, col presidente Patetta; i Cavalieri, gli Artiglieri, i Fanti, i Reduci di Francia, l'Associazione madri e vedove dei Caduti con la signora Chinaglia e la signora Boselli, l'Associazione dalmatica con il gonfalone e con lo stendardo azzurro (quest'ultimo scortato da un gruppo di soldati in camicia nera), l'Unione Marinara, i Volontari di Guerra col presidente cap. Arlesi.

Dopo l'Elevazione — durante la quale le Camicie Nere hanno presentato le armi — padre Giuliani, il prode cappellano degli Arditi in guerra e dei Legionari a Fiume, ha pronunciato, dall'altar maggiore, un fervido e toccante discorso.

L'oratore ha cominciato ricordando la santità del sacrificio fatto al dovere e la potenza creatrice del dolore. «Pur ieri — egli ha detto — l'anima del Paese si chinava sulla salma di Arnaldo Mussolini, caduto come un soldato nel compimento del dovere, ma nel dolore universale ancora più alto e splendente si innalza la fiamma dell'amore e della devozione degli Italiani verso il Duce così duramente colpito nei più cari affetti. Il dolore che oggi, a distanza di anni, si rinnova nei parenti e nei commilitoni dei Caduti di Fiume, è, del pari, fecondo e costruttivo. Esso fortifica negli animi la fede giurata alla grandezza della Patria e testimonia che la redenzione d'Italia, compiuta col sangue, è una conquista indistruttibile».

Quindi l'oratore ha proseguito domandandosi:

«Che cosa sono stati essi, i morti Caduti? Che cosa siamo stati noi, i Legionari? Sono stati e siamo stati i depositari del monito che sorgeva dalle anime di più che seicentomila Caduti, siamo stati la punta della lancia italica scagliata contro i traditori, i dimentichi, i vili; abbiamo salvato l'onore della Nazione e il sacro comandamento dei Caduti contro la bramosia e la viltà dei governanti. E' ben per questo che oggi ci riportiamo non indegni di evocare e di celebrare il sacrificio dei nostri commilitoni Caduti».

Padre Giuliani, con l'infiammata eloquenza che gli è propria, ha continuato elogiando l'opera della Legionarie, e ha concluso esaltando la bellezza immortale del sacrificio dei Caduti per il cui valore è rinata l'Italia che oggi confida sicura il suo avvenire alle nuove generazioni educate dal Fascismo alla fede cattolica ed all'operante amore verso la Patria.

«In questa certezza dei domani — ha concluso padre Giuliani fra l'intensa commozione dei presenti — eleviamo riconoscenti le nostre preghiere all'Altissimo e proseguiamo la nostra marcia stretti attorno al Duce per la grandezza dell'Italia nostra, per la gloria del Re».

Dopo la Messa, Andrea Gastaldi ha voluto esprimere il suo vivissimo compiacimento a padre Giuliani per le sue nobili parole, così degne di un sacerdote di Cristo e di un soldato d'Italia.

Finito il rito religioso, Autorità e pubblico hanno lasciato la chiesa di San Domenico, ed i Legionari, inquadrati con i gagliardetti in testa, hanno raggiunta la loro sede.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Per aiutare la mamma

Il giovane R. M. non è disoccupato, ma nonostante la sua buona volontà egli non riesce attualmente a guadagnare più di dieci o dodici lire al giorno.

A lui solo forse potrebbero bastare, ma egli ha con sè la vecchia madre, inabile al lavoro e bisognosa di cure particolari, e quindi il poveretto non è in grado di provvedere alla mamma il necessario, e si dispera nel vedere la misera donna soffrire e peggiorare ogni giorno di salute.

Egli è venuto nei nostri uffici a chiedere umilmente un aiuto, non fosse altro che per saldare il fitto della sua gelida soffitta e riscattare alcuni indumenti di cui la madre non può proprio fare a meno.

Più che le sue parole ci ha toccato l'aspetto gracile e macilento dell'infelice giovane, il quale discende da famiglia assai distinta, ed in altri tempi ha conosciuto l'agiatezza. Questa gente, che il turbine della vita ha sradicato dal proprio luogo e travolto nella più dolorosa miseria, merita pietà e comprensione, forse più di tanti altri che per minore educazione e sensibilità sono in grado di sopportare ogni ristrettezza con minor patimento.

Assegniamo all'R. M. il nostro odierno sussidio di 50 lire, e gli auguriamo che il nuovo anno sia apportatore di maggior conforto a lui ed alla mamma sua.

La ripresa del processo per il delitto di Corso Oporto

Rosa Vercesi colta da nuovo malore

abbandona l'aula ma il dibattimento continua

Le deposizioni dei funzionari di polizia che hanno proceduto alle prime indagini - Il rinvenimento dei gioielli nella «plafonnière» - «Non dite nulla, nemmeno all'avvocato: potrebbe fare la spia»

Rosa Vercesi, stamane non ha disertato l'aula. Ecco: ella viene introdotta nella gabbia. Il volto di un pallore cereo: gli occhi rossastri ed infossati; il corpo agitato da un tremito convulso ed incessante, ella si appoggia ai carabinieri per raggiungere il posto dal quale, nei giorni scorsi, ha fatto sfoggio di tanta combattività e veemenza. Sfiduciata, come per una scissura in cuore, ella siede reclinando il capo ed appoggiando il braccio alla sbarra. Sembra tutta raittrappita in se stessa.

I rilievi dei medici

— Malizia ed accorgimento di difesa! — dirà l'Avvocato Generale. — Stato di depressione psichica più che spiegabile — dirà il medico che l'ha visitata. — Nè l'una nè l'altra cosa — scaturirà invece la difesa — per la quale l'accusata versa in condizioni tali che il dibattimento dovrebbe essere ulteriormente sospeso. E l'udienza si inizia con un largo dibattito preliminare sulle condizioni dell'imputata.

— Il prof. Carrara — avverte il Presidente non appena aperta l'udienza — ha visitato l'imputata ed ha dichiarato che ella è in condizioni tali da poter presenziare al dibattimento. La Corte si rende tuttavia conto dello stato emozionante dell'imputata e perciò le consente di allontanarsi per qualche poco quando ella lo voglia. Intanto è opportuno che la causa continui.

Avv. Pavesio (difesa): — Gradiremo sapere se il prof. Carrara ha rilasciato una dichiarazione scritta sulle condizioni dell'imputata.

Pres.: — Il prof. Carrara ha informato verbalmente la Corte sui rilievi effettuati. Egli ha dichiarato che la Vercesi appare bensì in preda ad una crisi depressiva, ma ha soggiunto che ella è in grado di assistere al dibattimento.

Avv. Pavesio: — A quando risale la visita compiuta dal prof. Carrara? Chiedo questo perchè ieri sera i parenti della Vercesi che si sono presentati in carcere sono stati rimandati perchè l'imputata non era in condizioni di poterli ricevere.

Avv. Zaccone (accennando all'imputata): — Basta osservarla per convincersi che è malata: trema spaventosamente.

Pres.: — Ad ogni modo la Vercesi è intervenuta. Pigliamo atto di questo e andiamo avanti.

Avv. Pavesio: — E' intervenuta, ma non vorrei che il suo fosse un simulacro di intervento. La difesa ha diritto che in quella gabbia sia portata un'imputata capace di intendere quello che si dice, nell'aula e nella possibilità di difendersi. Per parte nostra chiediamo che il prof. Carrara dichiari che la Vercesi è «in grado di assistere attivamente al dibattimento».

L'imputata sviene

Pres.: — Il dibattimento è quasi concluso: non ci resta che da esaurirne una parte minima. Perciò non è indispensabile una particolare attività dell'imputata in questa fase del dibattimento.

Avvocato Gen.: — A noi basta che l'imputata sia comparsa e che di fronte alla legge ella non sia impedita di intervenire al dibattimento.

Pres. (troncando il dibattito): — La causa prosegue. Sia introdotto il teste dott. Tomasino.

Il commissario di P. S. dott. Benedetto Tomasino compare nell'emiciclo. Egli non declinando le proprie generalità, quando la Vercesi si abbatte sul banco, in preda ad una crisi violenta. Leva gemiti angosciosi ed è presa da insistenti conati di vomito.

Avv. Pavesio: — Si dia atto in verbale che l'imputata è svenuta.

— La Vercesi fa la commedia — esclama l'Avvocato Generale — Essa non mangia da alcuni giorni, non già perchè non possa mangiare ma perchè non lo vuole. Illustreremo in seguito questi atteggiamenti dell'imputata.

Avv. Pavesio: — Le parole del F. G. ci sorprendono: esistono in atti tre certificati medici che attestano il malessere dell'imputata. Nessuno ha mai accennato, anche in linea di ipotesi, ad un caso di simulazione.

Rosa Vercesi fa cenno intanto ad uno dei suoi difensori, l'avv. Zaccone, di avvicinarsi alla gabbia. Ella non si sente di rimanere nell'aula.

— Chiedo che all'imputata sia consentito di allontanarsi — dice l'avv. Zaccone.

La Corte consente e Rosa Vercesi è portata fuori dai carabinieri; mentre il Presidente chiede alla difesa:

— Di fronte all'allontanamento dell'accusata, hanno istanze da fare?

Avv. Pavesio: — Chiedo che il dibattimento sia sospeso.

Una nuova visita medica

Ma l'istanza è contrastata dall'Avvocato Generale comm. Aroca, il quale osserva che l'accusata si allontana volontariamente dall'aula. Ella, ad ogni modo, non è legittimamente impedita di presentare al dibattimento e perciò la giustizia deve avere il suo corso. Non sarebbe esemplare per la amministrazione della giustizia sospendere ogni istante il dibattimento. Senonchè l'avv. Pavesio oppone che la legge consente di proseguire nel dibattimento allorchè l'imputata «rifiuta di assistervi». La Vercesi, invece, non si rifiuta di assistervi, ma è costretta dalle sue condizioni fisiche ad allontanarsi. Viene intanto chiamato il prof. Carrara, il quale sanziona per iscritto il suo responso. Egli dichiara di aver visitato la Vercesi stamani, prima dell'udienza, così come la visitò tutte le mattine durante i giorni in cui il giudizio rimase sospeso, e di avere riscontrato in lei uno stato di depressione, di natura essenzialmente psichica, ma di non aver rilevato «alcun disturbo morboso obiettivamente constatabile che possa impedirle di intervenire all'udienza».

Avvocato Generale: — Occorrerebbe che il prof. Carrara accennasse anche alle condizioni in cui l'imputata versa attualmente.

Il prof. Carrara ripete la visita all'imputata ed aggiunge: «Anche ora, salvo un aumento emozionale nel numero delle pulsazioni cardiache la Vercesi non presenta alcun disturbo morboso. Ella dichiara soltanto di sentirsi debole e depressa».

Avv. La Perna: — Il prof. Carrara dovrebbe precisare almeno il numero delle pulsazioni.

Avv. Pavesio: — Nelle condizioni attuali la Vercesi non può assistere al dibattimento. Il prof. Carrara lo contesta, ma può la difesa acquietarsi di fronte alla dichiarazione rilasciata dal medico delle carceri? Noi abbiamo la massima deferenza per il prof. Carrara ma osserviamo che egli è un medico-legale non un clinico. Raramente il prof. Carrara ha curato un ammalato: egli è solito invece a compiere delle autopsie. Chiediamo perciò che la Vercesi sia visitata da un clinico, il prof. Berruti ad esempio.

Avv. La Perna: — O il prof. Michels, se la Corte preferisce...

La nuova istanza della difesa è contrastata dall'Avvocato Generale mentre la P. C., per mezzo dell'avv. De Antonio, soggiunge:

— Per parte nostra osserviamo soltanto che la difesa in questo momento esagera.

E la Corte si ritira. Con una elaborata ordinanza, il Collegio respinge la istanza defensionale, dichiarandosi dell'opinione che il «dibattimento non solo possa ma debba essere proseguito». La imputata rimanendo assente, è rappresentata dai suoi difensori. La legge lo consente.

Avv. Pavesio: — Contro questa decisione formuliamo rispettosamente le nostre riserve.

Poichè l'ordinanza emessa dalla Corte deve essere notificata all'imputata, il Cancelliere cav. Vittonatto, si reca a comunicare la decisione alla Vercesi. Ella si limita a prenderne atto. Non formula alcuna protesta. E viene inteso il commissario dott. Tomasino:

I gioielli nascosti

Pres. (al teste): — Lei si è occupato di questo grave delitto durante la prima fase delle indagini. Ci esponga quanto le è risultato.

Il teste racconta che la mattina in cui fu scoperto il delitto (19 agosto 1930) il cav. Rossi, capo della polizia giudiziaria, lo incaricò di svolgere le più attive ricerche per l'identificazione del colpevole. Appresa che la Nicolotti, la sera avanti, era stata vista con una donna, che fu identificata rapidamente nella Vercesi. Con altri funzionari, il teste si recò verso le 17 a casa della Vercesi. Ma costei non era in casa. Fu disposto per il piantonamento dell'abitazione di via Madama Cristina, 15, ove il teste tornò più tardi in compagnia di altri funzionari e delle amiche della Nicolotti: la signorina Tapparo e la signora Cornelli. La Vercesi era già rientrata, ed a lei la Tapparo e la Cornelli chiesero cosa fosse stato dei tigli che dovevano essere consegnati alla Nicolotti.

Il biglietto intercettato

— Eccoli! — dichiarò la Vercesi e spontaneamente li rimise alle due donne. Poscia la Vercesi fu accompagnata in questura, dove venne invitata a spogliarsi per consentire di accertare se sul suo corpo esistevano delle lesioni.

Pres.: — Nel verbale, loro han dichiarato che la Vercesi oppose delle difficoltà. Fu forse per un senso di pudore?

— Oh, non già per pudore. Ella sapeva quali graffi aveva sul corpo.

Pres.: — Han fatto indagini anche sulla ipotesi che la Nicolotti si fosse accompagnata in quella sera con uomini?

— Sì, la Vercesi disse di avere votato, dal tram, che la Nicolotti parlava con un individuo vestito di chiaro. Ella ci disse che costui doveva essere un certo Travaglini. Noi abbiamo indagato, ma ci risultò che si trattava di una persona immaginaria. A carico della Nicolotti, infine, non emersero altri cunchè.

Il teste accenna poi al rinvenimento dei preziosi avvenuto parecchio tempo dopo, il 18 novembre, in seguito al biglietto steso in carcere dall'imputata e sequestratole dagli agenti carcerari. In unione al Procuratore del Re ed al Giudice Istruttore, il teste partecipò al sopraluogo che portò al rinvenimento dei preziosi e cioè della spilla, dell'anello e della penna stilografica appartenenti alla vittima, che la Vercesi aveva celati, avvolti in un fazzoletto, nella «plafonnière» della sua camera da letto. Il teste racconta che per trovare l'involto occorsero delle ricerche laboriose. L'involto era stato celato accuratamente.

Avv. Dagasso: — La Vercesi ha detto di avere nascosto l'involto servendosi di un bastone che recava ad un'estremità un uncino. E' verosimile?

— La «plafonnière» è aderente al soffitto ed escludo che l'involto possa essere stato nascosto in essa a quel modo. Per toglierlo ci occorse salire su una scala.

«Sono innocente»

Il Presidente fa dar lettura del biglietto intercettato all'imputata. Il suo testo è noto di già. La Vercesi spiega ai familiari che i gioielli erano stati dimenticati presso di lei dalla Nicolotti («la mia amica» ella dice) e li esorta non appena potranno avere le chiavi dell'alloggio a toglierli da quel nascondiglio «per non aggravare la sua posizione già troppo compromessa». Ella dà suggerimenti precisi («rivolgetevi a persona pratica dell'alloggio, e se non avrete le chiavi passate dalla terrazza») e consiglia infine i familiari a non far parola con alcuno della cosa: «Mi raccomando: il segreto assoluto. Non dite nulla nemmeno all'avvocato: potrebbe fare la spia».

Questo avvertimento mette un po' di buon umore nell'aula ed il Presidente esclama scherzosamente: — Povero avv. Pavesio. La Vercesi diffidava anche di lui che la difende così valorosamente.

Avv. Pavesio: — Io ringrazio la mia cliente per avere avuto questa delicatezza.

Avv. La Perna: — Prima di quel giorno, la Vercesi aveva già avuto dei colloqui coi familiari?

Avv. Pavesio: — Doveva vederli in quei giorni.

Avvocato Gen.: — La Vercesi aveva avuto notizia dello sfratto richiesto dal proprietario di casa e temeva che i gioielli potessero venire scoperti.

Si dà lettura anche delle dichiarazioni che la Vercesi fece ai magistrati inquirenti dopo il rinvenimento dei preziosi. Ella disse di averli nascosti in quel luogo per timore che, durante la sua assenza, qualcuno avesse potuto introdursi in casa ed involargliеli. «La casa era affollata di operai e temeva in qualche colpo ladresco. La mattina del 19 agosto, prima di uscire di casa, nascosi i gioielli per porli al sicuro. Non nascosi i miei gioielli, perchè i pochi che possedevo li avevo al Monte di Pietà». Ed ai magistrati che, contestandole tutti gli elementi emersi a suo sfavore, la esortavano a confessare, ella dichiarò infine: «Se fossi colpevole l'avrei confessato subito ai miei di casa e poi all'autorità. Sono innocente invece».

Avv. La Perna (al teste): Il dottor Tomasino fu tra i primi ad entrare nella casa dove fu compiuto il delitto. Vennero rinvenuti degli abiti guasticci, che recassero tracce insonma della colluttazione svoltasi tra le due donne?

Gli indumenti che vennero rinvenuti, risponde il teste, furono tutti repertati. Ora sappiamo quali sono: la vestaglia ecc.

«Io ti maledico»...

Al dott. Tomasino, segue il commissario cav. Raffaele Cimmelli il quale fa una rievocazione minuta e chiara delle indagini che portarono all'arresto di Rosa Vercesi. Allorchè fu condotta in questura, ella subì a spogliarsi. Recava i segni di molteplici lesioni: alla tempia sinistra recava un graffio discontinuo; alle spalle altre tracce di unghiate. Vistasi scoperta, ella si chiuse in un mutismo ostinato. Portata alla presenza dell'amante, questi inorridì alla vista di quelli: lesioni e soggiunse rivolgendosi alla donna: «Confessa quello che hai fatto. Non ti resta che dire la verità».

Il teste aggiunge di essere stato colpito da due episodi durante le indagini: quando la Vercesi fu condotta nella casa del delitto, alla non volse mai gli occhi verso il letto su cui giaceva la vittima, e nell'uscire ebbe un alterco vivacissimo con la signora Nicolotti, la quale non aveva potuto risparmiarle le sue invettive. Poscia quando furono chiamati in questura i familiari; il padre della Vercesi nel vedere la figlia coperta da tutte quelle ferite, esclamò verso di lei: «Io ti maledico se non dici la verità». A queste parole, la Vercesi fece per slanciarsi contro il padre.

Avv. Pavesio: — Questa è una novità. L'episodio non è mai stato riferito prima d'ora.

Il teste aggiunge poscia che sulla moralità dei familiari della Vercesi emersero delle circostanze edificanti: Giorgina Vercesi aveva degli incontri con un giovanotto, in una casa di Galleria Nazionale, e per tali incontri ella percepiva cento lire ogni volta.

Avv. Pavesio: — Può dire il nome di questo giovanotto?

— E' testimone nel processo. Vedendomi nei corridoi questo signore mi ha anzi pregato di tacere intorno a questo episodio. Egli è certo Ottolenghi ed era l'amante ufficioso di Giorgina Vercesi. L'amante ufficiale, il Pont, era l'amante delle tre sorelle.

La difesa protesta contro le affermazioni del teste, al quale segue il cav. Edmondo Rossi, che partecipò pure alle indagini e che ne rievoca ora il corso.

FRANCESCO ARIENTA.

Un mortale investimento

nelle vicinanze di Rivoli

Un grave, mortale investimento automobilistico si verificava, verso la fine di agosto scorso, sulla stradale di Rivoli.

Tale Silvio Robino fu Giovanni, di 37 anni, di Tigliole d'Asti, residente a Torino in via Alfiano, 6, se ne ritornava il 30 di quel mese, con la propria famiglia, da una gita in automobile nei dintorni di Torino, quando, appena uscito dall'abitato di Rivoli, prima ancora di arrivare al cimitero di quella cittadina, trovava dinanzi a sè una motocicletta. Si apprestava a sorpassare questo veicolo, allorchè si accorgeva che una vecchia traversava lentamente la strada davanti alla motocicletta. La donna, quando il Robino fu a poca distanza dalla moto, aveva già oltrepassato più della metà della strada e stava già sulla sua sinistra, ciò che convinse l'automobilista a proseguire nella sua corsa.

Se non che improvvisamente la vecchia, a causa di un'altra motocicletta che sopravveniva da Torino, ritornava improvvisamente sui suoi passi, quando già si trovava a poca distanza dall'automobile sopraggiungente. Allora il Robino frenava violentemente la propria automobile, ma dato il terreno in lieve pendenza ed asfaltato, la macchina proseguiva per qualche diecina di metri la sua corsa, investendo in pieno la disgraziata donna, tale Margherita Comba, ottantenne. Nonostante le pronte cure apprestate alla disgraziata, questa decedeva poco dopo.

L'istruttoria è stata lunga e minuziosa: il giudice inquirente richiese l'intervento del perito tecnico e del perito medico: il primo dichiarò che forse uno dei freni al momento dell'investimento non funzionava con quella intensità che sarebbe stata necessaria, ma che tuttavia questo fatto non poteva essere addebitato al Robino. Gli accertamenti medici confermavano le tesi della difesa.

Nell'udienza di stamane dinanzi al giudici della 2ª Sezione (presieduta dal consigliere d'Appello comm. barone Accomani di Retorto; P. M. cav. Quinto e Canc. dott. Manconi) la Difesa, sostenuta dall'avv. Sola, ha illustrato ampiamente le risultanze delle due perizie, sostenendo, in contrasto col rappresentante del Pubblico Ministero, che nessuna colpa poteva farsi ricadere sul Robino per l'omicidio della disgraziata Comba, poichè l'investimento si doveva attribuire unicamente all'imprevidenza della donna, la quale, quando già aveva quasi traversato la strada, ritornava sui suoi passi, mettendosi, così, improvvisamente davanti alla macchina del Robino: questi violentemente frenava, ma non riusciva ad evitare l'urto.

Il P. M. cav. Quinto ha fatto carico al Robino di non aver curato il accertarsi del regolare funzionamento dei freni e di non aver, in un crocicchio, rallentato come ne fa obbligo il regolamento stradale. Ha chiesto, in conseguenza, la condanna del Robino a sette anni di reclusione.

L'avv. Sola, però, basandosi sempre sulla perizia tecnica, ha dimostrato che gli addebiti mossi al Robino dal rappresentante della Pubblica Accusa non potevano reggere, e ha concluso chiedendo l'assoluzione per insufficienza di resto del suo difeso.

Il Tribunale ha mandato invece assolto il Robino per insufficienza di prove.

Nuovo lutto di un collega

Il nostro collega, dottor Mario Stradella, che quindici giorni fa aveva avuto il grande dolore di perdere la mamma, è stato colpito ieri da nuova, acerbissimo lutto. Il padre suo, rag. Luigi, che era da tempo ammalato, è morto in seguito ad un attacco di bronco-polmonite. Di fronte a tanto accanirsi della sventura noi non troviamo parole che possano recare sollievo al nostro carissimo compagno. Voglia Iddio rasserenare e confortare il suo cuore così profondamente ferito e ricostituire un po' di pace nella desolata famiglia.

La partenza del Podestà per Roma

Col diretto di ieri sera delle 20,45 è partito per Roma il Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel.

— Col treno delle ore 8,5 è transitato ieri mattina, proveniente da Parigi e diretto a Roma, S. E. Marconi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Programma d'oggi

29 Dicembre 1930

Ore 19: Com. della R. Soc. Geografica — 19,10: Musica varia — 19,40: Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Conversazione musicale di Ciampelli — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Norma» di Bellini. Negli intervalli: conversazioni dell'ing. Ferdinando Barbacini e di Mario Ferrigni. Dopo l'opera: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

i migliori articoli per regali a prezzi convenientissimi

Dovete fare dei regali per Capodanno? I «Grandi Magazzini Bianchi» (via Viotti quasi ang. Piazza Castello) ne hanno un magnifico assortimento, ricco di novità recentissime.

«Da Bianchi» troverete pure la maggiore convenienza nei prezzi.

Avvisi di nuovi giocattoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Galli-Besozzi-Falconi). — Ore 21,15: «Le Precauzioni», di De Croisset.

VITTORIO (Comp. operetta Odetta Marion). — Ore 21,15: «La Duchessa del Bal Tabarin».

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa perde, Pinota!», di Garretto e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Batacliano», bizzarria comico-musicale.

ESPOSIZIONE - **VENDITA LAVORI FEMMINILI** (via Del Piano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o'clock tea».

BALON: Ore 21,15: fanté. Rivista magica.

MAFFEI: Ore 21,15: Nuovi debutti.

SELECT (Via Lagrange). 16 Ubs; 21: danze.

ROMANO: Ore 21: Varietà con Filippi.

LAGRANGE: Tutti i giorni concerti: Ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi, lunedì, ore 14,30 al «CINEPALAZZO» il più grande lavoro del secolo: «BEN - HUR»

Monarchi, Principi e Generali della varie Nazioni, hanno assistito alle rappresentazioni, esternando i più vivi encomi, «Ben-Hur» con la sua battaglia navale ad Anzio ed a Livorno, col suo Circo Massimo, costruito a Roma: «Ben-Hur», mirabile visione dei tempi biblici e della grandezza di Roma Imperiale, con interprete principale «Ramon Novarro», artefici massimi Fred Niblo, Diego Angeli e Camillo Innocenti, «Ben-Hur», è la pietra miliare della Cinematografia mondiale.

Spettacoli cinematografici

CHIARELLI: Pross. Chiusi «Segretaria privata» (Merlini, Tofano, Bonelli e Natale di Bebi).

VITTORIA: «I Balenieri della Viking». Pross.

ITALIA: «Il mendico nell'ombra». O' Brien.

SPLENDOR: «Romanzo». Greta Garbo.

IDEAL: «Le luci della città». C. Chaplin.

ALPI: «Ripudiata». Ann Harding, G. Brook.

STATUTO: «Ripudiata». A. Harding, Brook.

BORSA: «Le luci della città». C. Chaplin.

PRINCIPE: «Spedizione Byrd» e Varietà.

SAVOIA: «Africa parla» e cartoni.

AMBROSIO: Americano alla Corte Re Artù.

CINEMA VITTORIA

Oggi l'importantissima *première* dell'emozionante vicenda drammatica

I BALENIERI DELLA VIKING

il film per il quale vent'itre uomini morirono in seguito ad un'esplosione che fece saltare, mentre si trovavano nei mari artici per riprendere alcune scene supplementari, la baleniera Viking col direttore, gli operatori e tutti quelli che vi si trovavano. Interpreti principali *Louise Huntington - Charles Starrett - Arthur Winton* ed il capitano *Bob Bartlett*, il famoso comandante della nave che condusse *Peary* al Polo Nord. Completano il programma i cartoni animati: «Topolino e gli antidiluviani».

Ann Harding

oggi all'Alpi e allo Statuto in «Ripudiata»

Perchè il pubblico non si confonda, Ann Harding non è una «stella» da nudi e seminudi, ma una vera grande attrice. Ripudiata, che va oggi in programma, non è una delle tante melensaggini per mettere in vista delle cosce e delle schiene femminili, ma un lavoro potente, di dolorosa umanità, tragico e commovente. Due esimi attori sono ai fianchi della celebre protagonista, e sono *Conrad Nagel* e *Clive Brook*. Il film è un'opera d'arte. Esso è tutto e bene parlato in italiano.

CINEMA AMBROSIO

Successo autentico, continuo di *Un americano alla Corte di Re Artù*

Il più recente capolavoro «Fox».

"LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA"

"LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA"

IL BIVIO

La cena fu tempestosa. Il marito giunto a casa inaspettato, l'aveva sorpresa mentre, con la divozione con cui si scoperchia un reliquario, apriva lo scatolone della sartoria:

— Che cos'è quello? — aveva chiesto giungendole alle spalle.

In fretta, ella aveva tentato di rinchiudere la scatola senza riuscirvi:

— Cosa vuoi che sia? — mormorò contrariata. — Un vestito qualunque.

— E' tuo?

— No: è di una signora che conosco.

— E perchè è qui, allora?

Con un colpo rabbioso il coperchio era tornato a posto.

— Quante domande! Me l'ha mandato perchè a lei è un po' stretto.

— E tu — egli disse — oseresti comprarlo?

— Non credo che sarebbe un delitto — ella rispose adirata. Ed uscì dalla camera, spegnendo la luce.

Chi ne andò di mezzo fu l'arrosto, che, incustodito, si bruciò; ed il latte, che, bollendo, si rovesciò sul fuoco con un puzzo diabolico. La moglie giunse in cucina a tempo per vedere la fiamma del gas che si spegneva sotto il bianco flutto.

— Ecco, — fece il marito seguendola — se invece di contemplare i vestiti, badavi alla cucina, questo non succederebbe.

Con un coltello ella s'affannava a raschiare la casseruola bruciata.

— Se continui — osservò l'altro — la sfonderai.

La moglie alzò le spalle:

— Con tre lire si ricompra.

— Sì ricompra, si ricompra: tu fai presto a comperare; ma io i soldi non li rubo mica, sai? Tu fai bene, perchè te ne stai tutto il giorno con le mani in mano.

— Con le mani in mano? — ella interruppe. — Ma io, da quando t'ho sposato, lavoro come una serva.

— Allora era meglio se non mi sposavi.

Tutta china sui suoi tegami, ella non rispose. Nel silenzio tempestoso il marito cominciò a passeggiare su e giù per la cucina, nel fumo celestino delle vivande bruciate.

— Lo so, — diceva con un sorriso agro — per te ci voleva un gran signore, che ti comprasse dieci vestiti per stagione, automobile, villeggiatura, balli e servitori. Tu eri fatta per imperare: come hai potuto contentarti di un miserabile come me?

Ella apparecchiava nella cucinetta più bella d'un salotto, bianca di lacche e brillante di metalli forbiti; ma le stoviglie tremavano nelle sue piccoli mani. I piatti, che di solito si posavano uno accanto all'altro come due buoni compagni, giunsero rabbiosamente sulla tovaglia mezzo di sghembo, e si fermarono uno a ponente e l'altro a levante, come due nemici; i bicchieri si urtarono, tintinnando.

— Ricompreremo anche quelli — commentò il marito.

Le posate giunsero al volo in compagnia della saliera, che si rovesciò:

— Anche il sale: non sai che porta disgrazia versarlo?

Ella alzò le spalle:

— Io non ci credo.

L'arrosto bruciato giungeva in tavola con le cicatrici della sua disgrazia ben visibili, insieme ad alcune patate rinsecchite. Appena il marito si fu seduto, ella scappò furtivamente in camera; riaccostò l'uscio, accese la luce, aprì lo scatolone, ne trasse l'abito sotto le cui apparenze Satana s'era nascosto per tentarla. Lo alzò contro la luce: sembrava, così azzurro, tessuto con ali di farfalla.

— Non vieni? — chiamò la voce del marito.

Precipitosamente ella richiuse l'abito nel segreto della scatola, spense la luce, uscì.

— Quest'arrosto è immangiabile! — egli protestò. — Con le tue vanità hai sprecato sette od otto lire di roba senza contare il condimento: altro che comprare vestiti!...

Ella picchiò la seggiola in terra:

— Infine — proruppe — non l'ho mica ancora comprato; se tu non vuoi, glielo rimando indietro e tutto è finito.

Tutto finito, sì; i furtivi incontri, le lusinghe, i desideri di lusso che si alimentavano delle brame concupiscenti dell'altro: tornava la sua vita grigia, fatta di ripieghi e di rinunzie.

Vi fu un lungo silenzio occupato dallo stridere dei coltelli, che lottavano con la carne.

— Rimandarlo: — riprese poi il marito — si fa presto a dirlo; ma che scusa trovi? che non ti piace? Ma l'avevi visto prima.

— Io? no.

Egli la guardò stupito.

— Come — fece — l'avevi preso ...

— Ma no; — si corresse chinando la testa sul piatto — volevo dire che l'avevo visto di sfuggita.

— Questo non importa; l'era piaciuto; e dunque come diresti ora che non ti piace più?

— Dirò che m'è stretto.

— E se quella signora te lo vuol provare? Capirà subito che è una scusa. Chi è questa signora?

Ogni boccone diventava a lei più amaro.

— Tu non la conosci — rispose — l'ho trovata qualche tempo fa in casa di Ada.

— Una conoscenza nuova, dunque: ci si farebbe una bella figura. Ti pare che sarebbe decoroso farle intendere che non hai denaro per comprarlo? Domani tutti lo saprebbero.

— Io pensavo di pagarlo a poco a poco, con i miei risparmi — ella disse penosamente.

— Comperare un vestito a rate? Peggio il rimedio del male: tu mi screditeresti davanti a tutti.

Ella si dibatteva, prigioniera della sua stessa rete. Il marito si alzò:

— A proposito — disse — quanto costa?

Ella pensò un momento; per quella prima tentatrice offerta l'altro non aveva certo lesinato.

— Trecento lire — rispose, stimando di dimezzare il prezzo.

Egli uscì. Mentre sparecchiava, la moglie lo intese tramestare nel salottino, aprire e chiudere un cassetto: poco dopo tornò. Ella chinò all'acquaio, dove i piatti ballavano al suo sguardo tremolante, non si volse nemmeno. Egli le andò vicino, la tolse di lì, le alzò il viso in cui gli occhi luccicavano.

— Sciocchina — disse — vuoi piangere per un abito? Credi dunque che io sia proprio così povero da non poterti mai vestire secondo la tua bellezza?

Stupefatta, ella avvertì nel palmo d'una mano lo scricchio di alcune carte dure; e le sembrò la risatella d'un demonietto.

MARIA SADOWSKY PERASSO.

Aforismi
d'un cinico

Quando si deve concedere un impiego, tra uno scapolo atto a disimpegnarlo benissimo ed un analfabeta ma con dieci figli sulle spalle, si sceglie sempre l'analfabeta.

— Celibi di tutto il mondo, unitevi!

* * *

Un correttore di bozze può leggere dieci volte la « Divina Commedia », ma non si accorgerà mai che si trova davanti ad un monumento di suprema bellezza. Si accorgerà solo degli errori di stampa che dette bozze possono nascondere. Così avviene di sotto a noi uomini, di fronte alle anime dei nostri simili.

* * *

Una sola verità c'è, immutabile: che non ne esiste nessuna che sia tale.

* * *

E' veramente impertinente ed offensivo le sguardo che i lustrascarpe dirigono verso le calzature dei passanti.

* * *

In generale, i commercianti sono dei grandi psicologi. Infatti, benchè tutti sappiano che essi mentono, quando ci vendono qualche cosa e ci dicono: « Glielo dò perdendo del denaro perchè è lei », noi sempre crediamo loro. Il fatto è che ci costa sacrificio credere che non sia vero che essi « perdano denaro » per amor nostro.

* * *

La navigazione aerea, le comunicazioni per radio, tutte le grandi scoperte che accorciano e sopprimono le distanze, impiccioliscono sempre di più il mondo. A tal punto lo impiccioliscono, che in un lasso di tempo relativamente breve i turisti si sentiranno tanto a disagio sul globo terracqueo quanto un passano nel suo piccolo villaggio. E forse allora, solo allora, gli uomini comprenderanno la tragica stoltezza del progresso industriale.

* * *

La noia è la madre del progresso.

I grandi giornali moderni, i cui redattori scrivono a macchina per far presto, fanno ritenere che anche a macchina questi giornali siano, oltre che scritti, pensati.

E' inutile parlare di cose serie a delle donne che abbiano dei bei denti. Potreste loro recitare l'imitazione di Cristo di De Kempis e morirebbero lo stesso dalle risa.

* * *

Dal punto di vista dell'individuo, apparire il talento è mille volte più utile che possederlo veramente. Il talento che si simula produce più profitto e costa meno preoccupazioni del talento vero ed autentico.

Quando trovate per caso un impiegato pubblico che vi si dimostra attento e sollecito, bisogna ammettere una di queste due ipotesi: 1) o che quell'uomo è pazzo; 2) o che è entrato in servizio per la prima volta quel giorno.

* * *

Non è facile dire che cosa nuoccia di più al prestigio della Francia all'estero: se i suoi uomini pubblici o le sue donne pubbliche.

* * *

Non è veramente una cosa ridicola (tutti gli uomini con qualche filo d'intelligenza sono d'accordo in questo) cotesti « finali » cercati e preparati delle films cinematografiche, in cui il dramma si conclude con la più completa soddisfazione del pubblico. In realtà finiscono con qualche fiato di logica solamente quelle pellicole che si spezzano o bruciano o si rovinano durante la proiezione; e che non si riesce a riaccomodare. Perchè nella vita, signori, non ci sono « finali »: tutto nella vita è continuazione.

ENRICO MENDEZ.

(Trad. di M. P.).

Romanzo d'una signorina d'ufficio

Fiori d'asfalto

Il mistero della coppia scomparsa

Due signorine d'ufficio, Nora Varni e Gemma Nuvoli, che erano state sulloghe nella fallita banca del Centro, si incontrano per caso nel cortile del Palazzo di Giustizia, ma l'accoglienza che reciprocamente si fanno è fredda. Appare infatti nel loro colloquio l'ombra di una figura maschile, quella del rag. Alberto Crossi, loro ex-capo ufficio alla Banca. Si comprende che tra le due signorine corsi doveva rappresentare l'uomo conteso, non si sa se nel ruolo di fidanzato, di amante, o di semplice amico. Lo si comprende anche meglio quando le due ex-amiche si incontrano, nella sede di un ufficio di importazione di films stranieri, di cui è divenuto direttore, dopo il fallimento della banca, precisamente Alberto Crossi.

L'incontro avviene in circostanze straordinarie. Nora si fa annunciare al ragioniere mentre questi è in colloquio con Gemma. Ma appena sente il nome di Nora, il Crossi abbandona Gemma nel suo studio e corre a richiudersi nella stessa Nora in un salotto contiguo. Gemma si precipita per salutare, ma trova Nora sola. Il Crossi è scomparso: scompaiono anche per un funzionario di Polizia che poco dopo viene per arrestarlo in seguito a mandato di cattura. Nora Varni dichiara al Commissario di non avere veduto Crossi e viene fatta allontanare; ma Gemma insiste nel funzionario il sospetto che Nora ed il ragioniere si siano veduti prima della scomparsa di lui. Il funzionario chiede che gli sia ricondotta dinanzi Nora, ma quest'ultima, benchè l'ufficio sia piantonato, è anch'essa scomparsa. Seguono febbrili indagini, ma nessuna traccia si trova nè dei due fuggiaschi. Di dove saranno fuggiti, dato che siano fuggiti inosservati da una porta segreta, dal tetto, da una finestra, dal sotterraneo? Una cosa è certa, che nè dalla porta comune nè dalle scale nessuno dei due è stato visto passare... Intanto una notizia straordinaria arriva presso la famiglia Varni, dove la vecchia mamma invece di vedere giungere la sua Nora, vedrà dall'uscio, vede presentarsi il Commissario che le dà la triste notizia. Gemma Nuvoli è trattenuta in Questura per ulteriori interrogatori.

In una modesta casa di uno dei più popolosi rioni cittadini, la piccola famiglia Varni attendeva verso le venti il ritorno della figlia maggiore Nora. La madre non dava troppa importanza a quel ritardo, perchè sapeva che negli uffici di avvocato ci sono sovente improvvisibili prolungamenti d'orario. La sorella minore invece ed il fratellino, che frequentava le prime classi del ginnasio, non potevano persuadersi di quel ritardo che li obbligava a rimandare l'ora del pranzo. Senza Nora non si metteva mai a tavola. Nora era molto amata in famiglia perchè ne era quasi il sostegno principale e perchè soprattutto per la sorella ed i fratelli aveva attenzioni e cure quasi materne. Ad un certo punto, poichè le ventuna erano già suonate e Nora non giungeva, la madre pregò il ragazzo di scendere nel caffè vicino per telefonare all' avv. Ernesti. Ma mentre così diceva, una forte scampanellata si udì. Di corsa tutta la famiglia si volse con ansia verso l'uscio, mentre la sorella di Nora faceva entrare un signore biondo, grassoccio, dall'aspetto grave e severo.

Paurose domande

— La signorina Nora è già rientrata? — domandò lo sconosciuto, scrutando i suoi occhi scrutacuo all'interno.

— No! — rispose la madre. — Sia-

— lasse attraverso le lagrime...

mo appunto in attesa del suo ritorno e molto stupiti che non sia ancora rientrata. Or ora ho detto al mio ragazzo di scendere a telefonare in ufficio.

— Non si incomodi per questo — soggiunse il Commissario — perchè in ufficio purtroppo la signorina Nora non c'è.

— Purtroppo! avete detto — domandò sorpresa la madre. — Le è successo forse qualche disgrazia?

— Non credo — rispose burbero il Commissario. — Ma occorre prima di tutto che lo le faccia, signora, alcune interrogazioni. — E così dicendo il funzionario prese posto vicino ad un tavolino nella stanza ove era stato introdotto, e pregò la signora Varni di accomodarsi di fronte a lui.

. . . . . .

La mattina successiva, nell'ufficio cinematografico del comm. Zorri la numerosa impiegata mentre si infilavano il grembiule nero d'ufficio, prima di porsi al lavoro, manifestavano un nervosismo insolito; e dicendo insolito si vuol dire eccezionale, perchè l'essere nervose è una caratteristica immancabile di tutte le impiegate. Ad ogni apriral della porta d'ingresso, il gruppo concitato delle signorine, si volgeva con uno scatto simultaneo come se si attendesse da un istante all'altro di vedere entrare una persona, o molto desiderata, o in quel momento estremamente importune. Le letterei pertanto naturalmente che si potesse trattare di un qualche Don Giovanni, dal fascino irresistibile, al quale quelle graziose impiegatine avessero dedicato nei giorni precedenti molta parte delle loro conversazioni e delle loro fantasticherie. Ma il personaggio tanto atteso, era tutt'altro che un Don Giovanni, come tra poco si vedrà. Tra le otto e le nove la porta si aperse una ventina di volte, per lasciare passare gli impiegati ed infine il comm. Zorri in persona, all'ingresso dei quale tutti e tutte, come d'abitudine, si alzarono in piedi, eseguendo l'inchino di rigore. Il commendatore si rinchiuse nel suo ufficio con volto accigliato e con gesto nervoso, ciò che accrebbe anche maggiormente lo stato di disagio, in cui si trovavano le signorine.

Le impiegate [illegible]...

Dopo l'ingresso del principale, incominciò tra queste, invece del solito ticchettio della macchina da scrivere, un cicaleccio irrefrenabile, un chiacchierio accelerato e sommesso che fu

— e le strappò di mano il foglio...

interrotto soltanto dall'aprirsi ancora una volta della porta, e dall'apparire di Gemma Nuvoli, pallida, stravolta, con gli occhi pesti ed il cappellino in disordine. Gemma, cambiatasi rapidamente di abito e indossato il grembiule di ufficio, si recò rapidamente al suo posto, dopo avere salutato, con un complessivo buon giorno, il gruppo incuriosito delle colleghe che le fissavano ciascuna in volto due occhi vitrei e sporgenti. Fu subito notato, nei mormorii maligni delle compagne, che la signorina Gemma quella mattina non si era recata, come era sua abitudine, assai criticata, a scambiare quattro chiacchiere, così, per colazione, col ragioniere addetto al loro reparto. Ad ogni modo, si capiva, dal viso soddisfatto delle ragazze, che la signorina Nuvoli era proprio colei che tutti aspettavano.

La prima ad accorgersene fu la stessa Gemma Nuvoli che credette di leggere, in tutti quegli sguardi fissi su di lei, la conferma di un timore, che fino a quel momento l'aveva torturata e che tuttavia l'era sembrato assurdo: il timore che qualche cosa fosse già trapelato di quanto le era successo il giorno innanzi nell'ufficio cinematografico di Alberto Crossi. Eppure alla sua esperienza esercitata di ragazza d'ufficio non poteva sfuggire il contegno singolare delle colleghe: era il medesimo contegno che ella stessa tante volte aveva tenuto nei riguardi di altre. Sapeva bene, lei, che come succede tra colleghe quando, ad una di esse, capita qualcosa di anormale, sapeva bene con quale gioia frenetica, con quale brama inaudita di chiacchiere tutte si scagliano, persino le più indifferenti, le più umili, le più buone, sulla reputazione di quell'infelice che ha involontariamente offerto con qualche avventura accadutale, un argomento nuovo alla conversazione. Non c'era dubbio: qualcosa doveva essere trapelato. Forse non sapevano tutto, forse ignoravano che aveva dovuto trascorrere l'intiera notte in Questura, che soltanto in seguito all'intervento del comm. Zorri, suo attuale capo ufficio, aveva potuto essere rilasciata, senza tuttavia che i sospetti si accumulassero nei suoi riguardi tra le righe degli incartamenti poliziechi. Che il comm. Zorri avesse parlato, era impossibile; non conveniva nemmeno a lui, al buon nome dell'ufficio. Chi allora poteva avere parlato? Com'era pentita d'essersi lasciata sfuggire dinanzi al Commissario, per il solo desiderio di suscitare l'invidia e la gelosia di Nora, quelle parole futili: « Sono la fidanzata del rag. Crossi »! Nella speranza di non essere notata, provò a gettare un'occhiata di sbieco verso lo scrittoio posto in fondo alla stanza dove sedeva il rag. Priotti (quello della conversazione mattutina), al quale ella era incessante bisogno di denaro. Così [illegible] *modo molto in voga, in questi ambienti, « faceva la corte ». Invece di attendere che l'altro la facesse a lei. Ma il ragioniere, caso strano, non guardava dalla sua parte. Era sprofondato col naso in un fascio di carte che trattenevano tutta la sua attenzione! Ma l'occhiata di Gemma fu notata dalle compagne. Le dattilografe degli uffici, per uno di quei fenomeni che la scienza non è ancora riuscita a spiegare, hanno la virtù della doppia vista e del doppio udito. Pur chinate sulle macchine da scrivere, pur diligenti e zelanti nel loro lavoro, esse riescono contemporaneamente a vedere e udire tutto ciò che capita loro intorno.*

Ora le colleghe di Gemma Nuvoli ridevano beffarde. Un piccolo crocchio fra le addette agli scrittoi del centro, avevano addirittura [illegible] *di scrivere a macchina; erano intente, una appoggiata sulle spalle dell'altra a guardare qualche cosa, che una di esse, una biondina graziosa e morbidiccia, dal viso tutto faccette e beatitudine, mostrava a tutte, stando in mezzo al gruppo.*

Gemma non potè più tenersi, s'alzò e si accostò alle ragazze.

— Si può vedere cosa c'è? — disse forte.

Il crocchio s'allargò improvvisamente, tutte voltarono il capo, mutando ad un tratto il sorriso in una falsa smorfia di compunzione.

Gemma, nel visto fattosi, vide la signorina bionda e grassoccia, tenere in grembo, allargato sulle ginocchia, un giornale. Un lampo le fece nella sua mente già confusa da tanti avvenimenti. Ai giornali non ci aveva pensato. Allora, con un balzo fu sulla compagna, e le strappò di mano il foglio. Fu un grido generale di sorpresa, seguito subito da una risata clamorosa, cattiva, velenosa. Gemma ebbe come l'istinto di ribellarsi contro quel gesto stupido e vile, ma pensò a quelle colte ella stessa aveva partecipato a manifestazioni simili e si trattenne. Quasi vergognandosi attraversò lentamente la stanza, ragguinse la porta, ed uscì nell'anticamera sbattendosi l'uscio dietro alle spalle. Nell'anticamera sedutasi accanto al vecchio fattorino che le marmorava « povera signorina, in quale impiccio mete andata a mettervi! », lesse attraverso le lagrime la seguente nota di cronaca:

« UNA SORPRESA DELLA POLIZIA in un « coidetto studio cinematografico. - Il « rag. Alberto Crossi scompare improv- « visamente dallo « studio » mentre un « Commissario di P. S. giunge per ar- « restarlo. - Una signorina di buona « famiglia, sua amante, scompare po- « chi minuti dopo sotto gli occhi della « Polizia. - Un'altra signorina, sua fi- « danzata, è invece fermata e condotta « in Questura ».

Dopo aver letto questo titolo, disteso su tre colonne a caratteri cubitali, Gemma Nuvoli sentì le forze venirle meno, ma tuttavia reagì e continuò a divorare il fitto carattere del lungo articolo che seguiva.

La fidanzata e l'amante

« Il fatto che stiamo per narrare — cominciava l'articolo — è uno dei più romanzeschi che siano accaduti in questi ultimi mesi, e non siamo che al primo capitolo! Esso potrebbe fornire ad un abile romanziere d'appendice l'argomento per una vicenda del più alto e drammatico interesse... ».

E la narrazione prendeva la mosse dalla precedente attività del rag. Alberto Crossi, giovane di promettente carriera e di intelligenza viva ed ardimentosa, ma purtroppo reso da una ambizione e da una vanità senza confini, alimentate l'una e l'altra da una

... dall'apparire di Gemma Nuvoli pallida...

sete irresistibile di godimenti e di piaceri.

« Assillato dai continui intrighi femminili — continuava il giornale — che egli tessevo negli ambienti stessi dove svolgeva la sua attività, tra le impiegate, ad esempio, della Banca del Centro, di cui era uno dei capi uffici più in vista, egli era sempre in preda a

una smania di conquista che lo rendeva addirittura ridicolo. Ma i suoi maneggi non erano sfuggiti alla Banca del Centro, che in un lasso di tempo relativamente breve i turisti si sentiranno tanto a disagio sul globo terracqueo quanto un passano nel suo piccolo villaggio. E forse allora, solo allora, gli uomini comprenderanno la tragica stoltezza del progresso industriale.

« Noi momento in cui il Commissario ebbe l'ordine di arrestarlo, il rag. Crossi si trovava negli eleganti locali del suo studio per l'importazione di films stranieri, che aveva aperto in via Vittorio Emanuele, al primo piano del Palazzo Anderoni, accanto all'edificio dell'Albergo del Toro, nel quartiere del Tribunale. Lo studio in quel momento era affollato di aspiranti divi d'ambo i sessi. Il ragioniere si trovava nel suo gabinetto particolare in intimo colloquio, così pare, con la signorina Gemma Nuvoli, una avvenente ragazza d'ufficio, già impiegata alla Banca del Centro, ora addetta alla ditta del comm. Zorri, in via degli Orefici.

Nessuna notizia

« Ma quando il commissario entrò nei locali, l'interlocutrice del ragioniere era cambiata. Era un'altra: era la signorina Nora Varni, ex-impiegata anch'essa della Banca del Centro, e collega, nonchè rivale, della prima, almeno nei confronti del seducente Alberto... ».

La cronaca continuava intrattenendosi su quanto era accaduto in quegli uffici nel precedente pomeriggio: la sorpresa del commissario che non trovò più il rag. Crossi, per quanto avesse fatto piantonare tutte le uscite, nè trovò più, qualche minuto dopo averle parlato, la signorina Nora Varni, scomparsa anch'essa misteriosamente.

« Il fatto — concludeva il giornale — ha destato in tutta la città enorme impressione. Il rag. Crossi era conosciutissimo, ma sul suo conto da molte parti si mormorava. Ciò che invece ha destato immensa sorpresa è stata la scomparsa, che equivale ad una confessione di complicità, della signorina Nora Varni, appartenente ad una modesta ma distintissima famiglia, e la cui condotta negli uffici da lei frequentati era stata giudicata irreprensibile. Non ha mancato di destare commozione, anche la situazione della signorina Gemma Nuvoli, fidanzata del Crossi, e, pare, da lui illusa con false promesse di matrimonio. E' un altro triste episodio questo della situazione di sperdute in cui si trovano, loro malgrado, molte signorine della città, costrette a vivere in un ambiente che non è il loro e che le spinge a sogni troppo alti, dai quali poi è doloroso e terribile l'improvviso ritorno alla cruda realtà.

« Lo stratio della famiglia Varni, della quale la signorina Nora era il sostegno, è indescrivibile. La madre è in uno stato di abbattimento che desta pietà. Grave impressione ha pure prodotto il fatto negli ambienti forensi frequentati dalla signorina Nora, e nello studio dell'illustre avvocato Ernesti, in cui essa era impiegata.

« La Polizia ha messo all'opera i suoi migliori funzionari per chiarire il mistero, ed ha deciso ad ogni costo di scoprire l'uscita nascosta, per la quale sono scomparsi i due ricercati, se pure essi non si trovano ancora celati nel vano di qualche muro dello stesso studio cinematografico, dove sono state eseguite le sorprese e le perquisizioni.

« Mentre scriviamo, si stanno abbattendo le pareti divisorie degli uffici per vedere se fosse possibile scoprirvi un eventuale nascondiglio. Ma i risultati di questa indagine non sono noti finora... ».

(Continua).

LYDIA ROS.

Risposte ai lettori

Continuiamo a ricevere da ogni parte lettere di signorine impiegate e di capi-ufficio sul problema da noi sollevato circa la situazione morale delle signorine addette agli uffici. Dato il numero rilevante di coloro che sono intervenuti nella discussione, e la ristrettezza dello spazio, pubblicheremo domani l'interessante rubrica delle risposte.

Conferenza sul film educativo

tenuta dall'on. Sardi a Bolzano

Bolzano, 28 sera.

L'on. barone Sardi, che disimpegna per l'Italia l'incarico affidatogli dalla Società delle Nazioni per la importante riforma della scuola, ha tenuto nella vasta sala del Municipio una prima conferenza sul « Film culturale educativo-didattico » con speciale riferimento a quanto il Regime fascista ha realizzato in Italia, attraverso la creazione dell'Istituto *Luce*, e dall'Istituto internazionale del cinema educativo. La conferenza, attentamente ascoltata da parte del scelto pubblico che gremiva la sala, è stata coronata da vivi ripetuti applausi. Seguirono quindi le proiezioni di alcune originali e geniali pellicole scientifiche.

OTTO VOLANTE

Auguri

— Cara signora, le auguro ogni bene che desidera e che si merita...

Ma che curiosa usanza è mai quella di attirare il bene sul capo del prossimo in talune occasioni determinate... Parenti assieme ai quali si trascorre l'esistenza, amici che si vedono tutti i giorni, conoscenti che si incontrano per caso in qualche luogo ci ispirano ordinariamente i sentimenti più diversi, affetto, tenerezza, simpatia e simili, senza che ci venga in testa l'idea di propiziare su di loro il potere dei Numi. Ma se per caso è il giorno del loro onomastico o del compleanno, o ricorrono le feste di Natale, di Pasqua, di Ferragosto o che so io, allora sentiamo istintivamente il bisogno di esprimere a tutti il nostro profondo desiderio che siano ricchi, felici, longevi, o per lo meno che trascorrano in letizia le ventiquattr'ore di quella festa particolare.

L'augurio che propriamente è un segno del futuro, in queste circostanze prende il significato di speranza di bene chiaramente espressa volta per volta, a viva voce o per iscritto o unita ad un segno tangibile di benevolenza, dal piccolo fiore alla pietra preziosa. L'augurio a voce è il più comune e diffuso. Generalmente si riduce a una formula breve e precisa (« buone feste » – «altrettanto a lei») e solamente dal tono com'è pronunziata si può capire se l'augurio corrisponda a un vero sentimento o ad una semplice convenienza sociale. L'augurio per iscritto si capisce che ha un maggior valore, sia perchè lo scritto è un documento che rimane mentre le parole, com'è noto, se la porta il vento, sia perchè il fatto stesso dei mettersi a scrivere dimostra la ferma volontà di mandare i voti a destinazione.

Ma avete mai pensato com'è difficile scrivere una lettera di augurio?

Ne acquista, con lo sconto, un certo numero di copie e dice al libraio...

Si prende la penna con la sicurezza che sia un compitino da nulla, e si rimane lì a lottare con la fantasia, che non suggerisce nulla di interessante ed originale. Se si ha da scrivere una lettera di condoglianza, basta ricordare le virtù della persona defunta; in una lettera di affari il tema è eloquente per se stesso; in una lettera d'amore si fa sgorgare la vena della tenerezza o prorompere il torrente della passione; ma in una lettera di augurio, quando si son messe quelle due o tre frasi fatte coi soliti venerandi aggettivi, non si sa davvero come andare avanti. E allora accade spesso che si abbandoni l'idea della lettera, e si ricorra al telegramma. Si spende qualche liretta in più, ma si risparmia una fatica letteraria troppo gravosa. L'ottanta per cento dei telegrammi di augurio sono lettere mancate.

L'augurio telefonico è pure molto usato fra persone espansive. In fondo va considerato come una visita che impegna meno chi la fa e chi la riceve, e può avvenire in tutte le ore della giornata. Le voci si incontrano invece delle persone. E finchè in televisione non sarà alla portata di tutti, è un eccellente sistema di scambiarsi i voti più cordiali: « Cara signora, le auguro ogni bene che desidera e che si merita... » — « Oh, com'è gentile: i suoi auguri mi sono particolarmente graditi... ». E per buona sorte il poveretto non si accorge dell'espressione di terrore che si dipinge sul volto della dama all'altra estremità del filo, nè di quella graziosa manina che fa istintivamente le corna.

Ma gli auguri più ambiti son quelli che giungono in compagnia di un regalo. Perchè il regalo ne dimostra la sincerità e l'intensità. Si fa presto a dire a qualcuno: « Auguri di ogni bene »; ma quando alle parole si unisce un oggetto che dà un certo piacere a chi lo riceve, si offre al tempo stesso una prova evidente di voler collaborare al bene augurato. Si intende che ognuno fa i doni augurali che può. C'è per esempio un noto scrittore di romanzi il quale ogni anno per Natale si serve dei propri libri come strenne per le persone care. Ne acquista, con lo sconto, un certo numero di copie, e dice al libraio: — Li mando alle mie conoscenze, mettendo gli auguri nella dedica. Così avranno qualche cosa da leggere... — Il libraio lo guarda sbalordito, e conferma: — Sicuro, la dedica la leggeranno certamente...

SER.

LETTERE AUSTRIACHE

I danzatori di Perchta

SALISBURGO, dicembre.

Non vi è forse paese in Europa dove tanti strani costumi, sopravvissuti al paganesimo e ai tempi medioevali, si trovino raccolti in una breve zona, come nel piccolo ex-ducato austriaco di Salisburgo.

Molti anni fa mi fermai a Salisburgo per un giorno o due. Il tempo era ideale ed i siti incantevoli; ma soprattutto scopersi che ben presto avrebbe avuto luogo una festa in un villaggio vicino, famosa per la sua grazia.

A questa festa, i danzatori di Perchta avrebbero eseguite le loro strane danze. Questa festa prende il nome di Perchta, altro nome di Hoida o Freya, moglie di Wolden e madre degli dei. Sebbene bandita da molti suoi antichi rifugi dalla civiltà e dalla miscredenza, essa conserva il suo potere su Salisburgo e su parte del Tirolo, dove i contadini non solo credono in essa, ma la temono. Perchta significa l'Uno Splendido e Magnifico. Essa si mostra, dicono quei credenti, attorno alle vecchie fortezze di Salisburgo al cader della notte.

Le danze sacre

Verso il principio dell'anno, sotto le forme di una piccola maga dagli occhi lucciconti, lungo e adunco naso e selvaggia capigliatura, ella si trova all'incrocio delle vie aspettando i viandanti. Quando uno si avvicina, ella va incontro con amichevole sorriso, e gli offre un panno nero. Se il passeggero lo prende, certo morirà entro l'anno; ma se egli estrae il suo crocifisso e dice: « Madonna Perchte, Madonna Perchte, gettate il panno a terra », tutte le felicità e le benedizioni scenderanno sulla sua casa.

A Natale vien posto fuor della porta di casa un piatto con una cucchiaiata di ogni pietanza come offerta a quella temibilissima signora. Una delle cose più strane di questa, è la sua doppia natura; a volte è la bontà e la carità in persona e a volte essa è piena di odio e di malizia verso gli uomini; questi ne subiscono l'incanto, ma i loro sentimenti sono misti e il timore si unisce all'ammirazione; timore per la sua implacabilità e ammirazione per i suoi miracolosi poteri.

Le danze sacre alla dea ebbero origine fra i contadini dal desiderio di imitare questi strani miti. Ma la festa va facendosi sempre più a lunghi intervalli, perchè è spettacolo assai costoso per i costumi. Il giorno della festa, sebbene l'ora fosse molto mattutina, le genti era in grande animazione, le bandiere sventolavano. Le donne in vesti nuove, con cappelli neri alla marinara e ampi e bianchi grembiuli; gli uomini in giacca verde, giravano attorno esplorando con immenso interesse le piccole costruzioni di legno. Mi rivolsi con una certa trepidazione ad uno di loro, che aveva un'espressione più benevola, per informarmi circa le danze. Mi indicò una fattoria dove avrei potuto fare delle interessanti fotografie. Colà giunto, trovai un gruppo di popolani mascherati. Ognuno, entrato nello spirito del gioco, si prestava volentieroso. Tutti portavano maschere spaventose e ripugnanti e una collezione dei più strani stracci, saltavano, lanciavano razzi, e brandivano bastoni e scuotevano grandi e strane e rumorose campanelle. Ma in mezzo a tanto tramestio essi furono assai gentili con me, e si prestarono a formare dei gruppi che lo desiderai ritrarre. I « belli » erano vestiti molto semplicemente; tutta l'attenzione era attirata dagli immensi ed eccentrici copricapi i più strani che si possano immaginare.

Nella mano destra i « belli » portano una spada e con l'altra mano stanno uniti al compagno, che è un giovanotto vestito da donna e con tanta abilità da non capire se sia una donna davvero od un uomo. Io feci questa osservazione alla mia guida, ed egli immediatamente prese a me in prima persona vestita da donna e mi disse: « Questo signore vuole accertarsi se tu sei un uomo o una donna: sentiamo un po' che cosa sei realmente? ». La vittima era davvero una fanciulla, quindi rossori, vergogna, risate e grida di gioia della folla.

I « belli »

I più nobili dei « belli » portavano copricapi ornati di tutti gli uccelli più rari che erano stati uccisi nei dintorni. Sulla cima stava un grande pavone con coda gigantesca. Naturalmente tali arnesi sono terribilmente pesanti ed è necessario assicurarli con un'asta di ferro dietro le spalle. Quell'infelice portatore doveva andare a letto con un gran raid di capo. Quando tutto fu pronto, si formò il corteo. Prima veniva la banda, poi i « belli », poi i « selvaggi ». Questi durante il percorso e la cerimonia dovevano venir eccitati dalla folla a mostrare i loro temuti arnesi e a mostrare con grida e ruggiti i loro feroci sentimenti. Ma in principio essi cercavano di conservarsi calmi. I « belli » che non perdono mai la loro tranquilla pomposità, ad un certo punto si posero nel mezzo di un vasto terreno cercando spazio sufficiente al loro copricapi. La folla si serrò attorno rapita di tanta bellezza. Ora venivano i « selvaggi ». I cattivi danzatori che cominciavano a distinguersi tra loro. Ebbe fra questi cominciarono ad insultarsi a pare che fossero insulti insopportabili, così che il portatore di scopa fece un salto verso l'avversario e quasi piombò sopra un gruppo di vecchie donne; la lotta continuò con salti e colpi selvaggi; un altro personaggio attaccò briga con un corteggiatore della sua compagna e afferrò la sua « cara Elisa » fra le braccia e giù colpi da orbo sulla testa dell'avversario. Forse il più grande successo lo riportò il padrone dell'orso con la sua bestia. Egli andava fra la gente con tali salti da spaventare molti che erano nascosti ad ammirare i « belli ».

I « selvaggi » fanno le loro scorribande di notte e le tre notti dell'Avvento sono le favorite. Vanno attorno armati di tamburi, di latte, di padelle, di rumoroso campane e di altri arnesi. Spesso la banda di « selvaggi » di un paese va incontro alla banda di un altro e ne segue una battaglia. Al punto che, molti anni fa, quattro danzatori rimasero uccisi. Dove caddero furono poste croci di marmo.

T.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Anno 1931

Dopo il '14 ed il '19, il '31 sarà un anno a cui gli storici dovranno dedicare una particolare attenzione.

E' in corso una grande e profonda rivoluzione anche se le case non bruciano, la folla non invade le strade e sulle piazze non funziona la ghigliottina? Una rivoluzione che muta e muterà ancor più i rapporti tra Governi e governati, tra l'uomo e la natura, come il Cristianesimo cambiò i rapporti tra Dio e l'uomo? Oppure fra tre, cinque, dieci anni sorrideremo di questi giudizi e tutto tornerà come prima?

Non tutto tornerà come prima. Fra cinque, dieci, vent'anni, il tono di vita di tutte le classi e soprattutto delle più povere, sarà più alto, più decoroso, più umano. Questo avverrà non perchè gli uomini diventeranno migliori o perchè i ricchi spartiranno coi poveri le loro ricchezze, ma per una legge economica naturale.

Attraverso vicende che nessuno può prevedere la salvezza per tutti i Paesi non verrà che con un continuo progressivo aumento del consumo. Come troveranno altrimenti lavoro milioni di disoccupati mentre milioni di nuove macchine riducono le possibilità di impiego e l'agricoltura e l'industria possono, almeno teoricamente, produrre sempre di più, sempre più a buon mercato?

Petrolio

L'esperienza degli ultimi mesi ha scoraggiato coloro che speravano in un'intesa internazionale per la produzione del petrolio. Tre quarti delle riduzioni nell'estrazione imposta negli S. U. sono state superate dalla maggior produzione in Russia ed in Rumenia.

Secondo le statistiche pubblicate nel numero del 26 dicembre dell'Economist, la produzione del petrolio negli ultimi due anni è stata la seguente:

	Gennaio-Novembre 1930 Barili	1931 Barili	Mutam. %
Stati Uniti	898,000,000	850,000,000	- 5.7
Russia	155,160,000	108,000,000	- 30.9
Venezuela	127,677,000	118,000,000	- 7.5
Olanda	51,600,000	44,000,000	- 15.2
Persia	45,420,000	47,000,000	+ 3.5
India Oland.	40,150,000	36,000,000	- 9.9
Messico	36,653,000	34,000,000	- 7.2
Colombia	20,520,000	18,000,000	- 11.5
Perù	12,450,000	11,500,000	- 7.7
Altri Paesi	48,500,000	44,500,000	- 8.2
	1,518,724,000	1,476,000,000	- 2.8

Anche i prezzi nel corso degli ultimi dodici mesi hanno continuato a ribassare. La Royal Dutch e l'Anglo Persian hanno preso una nuova iniziativa per la riduzione mondiale nell'estrazione del petrolio.

Guanti

Da un articolo dell'Economist rileviamo che l'industria italiana maggiormente colpita dalle recenti misure doganali inglesi è quella dei guanti di pelle. Nei primi otto mesi del 1931 l'esportazione italiana in Inghilterra aveva raggiunto, per questa voce, la cifra di cinquantasei milioni di lire. Evidentemente mentre gli italiani si preoccupano di comprare guanti inglesi, gli inglesi continuavano sinora a comprare guanti italiani che magari poi riesportavano in Italia a più alto prezzo, e colla fatidica scritta: Made in England.

Obbligazioni a New York

Mentre al Senato americano una Commissione d'inchiesta indaga sui metodi dei banchieri ed in quale forma sono stati accordati prestiti ai principali Paesi esteri, è di particolare interesse esaminare i prezzi delle obbligazioni straniere sul mercato di New York.

Dal listino che pubblichiamo risulta come i valori che hanno mantenuto il loro prezzo normale od hanno subito leggeri ribassi, malgrado il panico che domina alla Borsa di New York, sono i titoli di Stato francesi, belgi, italiani, giapponesi. I maggiori ribassi hanno subito i titoli di Stato tedeschi, malgrado la Germania abbia regolarmente fatto fronte ai suoi impegni (il Young emesso a 92 vale 28 dollari) ed il Cile le cui obbligazioni il 6% hanno raggiunto il valore di dodici dollari (parità cento). Il Cile è oggi in istato di moratoria ma le sue obbligazioni sino a sei mesi or sono erano tra le più quotate nelle Borse internazionali, perchè era il solo Paese della America del Sud che avesse sempre fatto fronte regolarmente ai suoi impegni. Ma anche il Cile è vittima della scienza. I concimi artificiali ottenuti hanno distrutto la più grande forza nazionale: i suoi concimi naturali che rappresentavano per il Cile la stessa ricchezza che rappresentano per l'Africa del Sud le sue miniere d'oro.

	Inter.	Scadenza	Ultima prezzo
Argentina	6	1960	80
Australia	5	1956	42½
Austria	7	1943	61¾
Austria	7	1957	37
Belgio	6	1955	81
Belgio	7	1955	93½
Brasile (1928)	6½	1957	17
Canada	4	1960	95
Can. Pac. Rly	4½	1960	87
Cile	6	1962	13
Cile	6	1963	12½
Copenaghen	5½	1955	87
Cecoslovacchia	8	1952	86
Danimarca	4½	1962	92
Francia	7	1949	112¾
Germania	5	1949	55
Germania	5½	1965	28
Grecia	6	1968	20
Italia	7	1951	85½
Giappone	6½	1954	74
Kreuger & Toll	5	1959	31
P.L.M. Ferr.	6	1958	92
Perusia	6	1953	91
Royal Dutch	5	1944	92
Tokyo	5½	1961	60
Tokyo Elec.	6	1953	66
Ungheria	7½	1963	32

Diplomatici

La stampa di Berlino, di Parigi, di Londra si dichiara soddisfatta ed elogia il rapporto di Basilea. Ciò dimostra che quei tecnici sono stati dei perfetti diplomatici.

I giornali di Berlino osservano: il rapporto ha riconosciuto che si è in radicale mutamento di situazione tra il '29 ed il '31. Il Piano Young è quindi un documento completamente superato e rimane dimostrata la buona fede della Germania.

I giornali di Parigi sottolineano: il rapporto non intacca in alcun punto il Piano Young. I tecnici non hanno oltrepassato il loro mandato ed hanno anche rilevato, richiamandosi ad esempi del passato, che questo periodo di depressione ha carattere transitorio.

Infine i giornali di Londra commentano: I tecnici hanno rilevato che se la Germania non paga l'Inghilterra non può pagare i suoi debiti di guerra agli S. U. E negli annessi al rapporto, colla precisa esposizione dell'ammontare dei debiti privati del popolo tedesco verso l'estero, viene implicitamente riconosciuto che nessun calcolo sulla capacità di pagamento della Germania è possibile se non si tien conto di queste passività.

Il rapporto di Basilea è il risultato di un compromesso. Ad una rassegna di dati e documenti segue una esposizione che ha tenuto conto del punto di vista tedesco, francese ed inglese. Se i politici che dovranno decidere terranno conto dell'insieme del documento vi troveranno una base per una ragionevole soluzione del problema dei debiti. Ma se si appoggeranno su frasi o brani staccati tanto i tedeschi quanto i francesi vi scopriranno elementi atti a difendere le rispettive tesi. Chè non esiste documento o contratto che non si presti a contestazioni ad esercizi dialettici.

Il fattore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — La ripresa degli affari, dopo le feste natalizie, se non ha registrato un maggiore sviluppo nell'attività degli scambi, ha segnato però un buon ottimo movimento nei prezzi. I valori statali, specie la Rendita, hanno progredito di una lunga frazione. Tra quelli industriali, Fiat, Montecatini, Robattino e Beni sono i titoli che hanno migliorato di più. In regresso alcuni elettrici e metallurgici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	73 70	74 40
100	Id. 5 p.	73 60	74 60
100	Consol. 5% c.	82 65	82 75
100	Id. 5 p.	82 85	83 05
500	Torino 6% c.	487 50	488 —
500	S. Paolo 5%	486 —	486 —
250	Second. Sarde	235 —	— —
500	Ferrov. 5%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 05	100 —
100	B. T. Nov. 1934	100 —	99 95
100	B. T. Nov. 1940	100 —	100 05
500	Banca d'Italia	1400 —	1394 —
500	Banca Comm.	1161 25	1170 —
500	Credito Ital.	700 —	700 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	625 —	358 —
350	Mediterranee	308 —	308 —
500	Meridionali	620 —	600 —
80	Cesulich	60 50	60 —
500	Robattino	258 —	262 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	70 —
250	Lloyd Sab.	109 50	108 —
25	Cirio Lanzo	185 —	190 —
100	Italiana Gas	20 50	20 50
50	Stige	54 —	55 —
250	Elettr. A. I.	94 —	94 —
125	Sip	68 —	67 50
400	Terni	254 —	255 —
100	F. C. E.	68 —	68 —
500	Savigliano	378 —	372 50
200	Nebiolo	118 —	114 —
200	Bauchiero	188 —	188 —
100	Tedeschi	53 —	53 —
200	Fiat	132 —	134 50
50	Monte Amiata	66 —	68 —
100	Montecatini	108 50	109 —
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	13 —	14 —
100	Mira Lanza	42 —	44 —
100	Cir	148 —	140 —
250	Monteponi	215 —	220 —
500	Acqua Potab.	410 —	415 —
100	Florio	38 —	37 —
—	W. Martiny	— —	87 —
100	Unica	23 —	23 —
40	Viscosa	33 1/8	32 1/8
100	Chatillon	230 —	255 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
500	Lane Borg.	1050 —	— —
600	Beni Stabili	545 —	556 —
150	Aedes	— —	111 —
100	Cartiere Ital.	80 —	80 —
500	Cart. Burgo	320 —	330 —
100	Pittaluga	26 —	20 75
50	Un. Cementi	45 50	45 50
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,25; New York 19,60.

MILANO, 28. — Fiacchi di settimana hanno complessivamente e con qualche notevole progresso per vari titoli. Dalle ultime quotazioni italiano progredite le Aedes da 108 a 120; Fiat da 130 a 135,50, 134; Stampati a 540, 552, 541; Cavenzi a 510-512; Idroelettr. Bresciane a 2150; Lini 218, 138, 198,50; Rossari da 280 a 285; Italcementi a 515, 514; Beni Stabili a 549, 545; Edisonia a 242; Distillerie a 77, 78; Emiliana a 221, 230; Viscla a 290, 288; Edison fra 432,50, 430, 435; e le Montecatini a 108,50, 110, 109,25. Variazioni di poco conto per tutte il rimanente. Lunedì di Stato e cambi compresi, nei quali si ripetono i prezzi odierni segnati.

Rendita 3,50% 74,80; Consol. 5% fin. 82,825; it. Italia 1373; it. Comm. 1180; it. Roma 108,50; Cred. Ital. 700; Cred. Mobil. 360; Elettro Fin. 13,75; Consorzio it. 890; uptatio; Mediterr. 309; Meridion. 606; Vetrote C. I. 114; Conelich 60; Robattino 265; it. Piccolino 26,75; Canzoni 1960; Olcese 171 Partec. 70; Cisa 160; Serlana 70; Unione Zuc. 90; Angeli 241; Cantoni Gatti 355; L. C. Nav. 128,50; Rosani e Varzi 585; Fotoelettr. 210; Tori 75; Cot. Meridl. 20,75; Ut. Manifatture 250; Gavarda 618; Rossi 2150; Tessuti 30; C. Seta 512; Bemussoni 46; Chatillon 265; Vercina 53,75; Pacchetti 301; Ansaldo 27,50; Ilva 109; Mec. Ital. 135,50; it. Amiata 65,50; Montecatini 108,25; Industrie 123; Breda 24; Bianchi 27,50; Isotta 16; Fiat 134; Riani Silvestri 6,25; Bezziane 20; Ade. di Elettr. 137,50; Brioschi 250,50; Chini 140; Dinamo 132; Bovesiana 177; Valdarno 118; Alta Italia S. A. 92; Emiliana 232; Trezzo Adda 320; Adamello 77; Soci 28; Edison 425; id. posteriore 248 slip 66,25; Terni 158; Lig.-Tosc. 217; Virzola 287; Ver. di Elettr. 177; Terni 255; Fin. it. 24,75; Italcable 62; Telemarmi 47,50; Dist. Rol. 28; Eridania 243; Ind. Zucch. 636; Raffin. L. L. 640; Raffine 21; M. Lanza 45; Perroni 71; Arduc 120; Fond. Rec. 92; Id. 7% 58; C. Rastelli 5,25; B. Stabili 545; Saturnia 21; Bursot 13,50; Gr. Alb. Veneziè 26,25; Italo-Am. 48; Pirelli Ital. 556; Rinascente 20,50; Pirelli c. it. 58; Brasiliana 38; Dell'Acqua 125; Vedelli 105; G. Vernaz 7,50 % 74,65; Cr. F. Veneto 5% 469; Id. 6% 560; Cons. M. danu. ter. 4% 387; Id. id. 6,50 % 445; Id Cred. Migl. 6% 475; it. Tesoro Ner. 5% 1934, 99,975; Id. 3½% 100,05. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 385; New York ch. 19,60.

GENOVA, 28. — In buona ripresa le Rendite; pure fermo il Consolidato. Nei valori domandati le Viscosa, Montecatini, Metalli, Elba, Unes, Terni, Raffineria. In ribasso le Ardee e Beni Stabili. Rimanente invariato. Cambi più lieti.

Rend. Ital 3,50% 74,15; Cons. 5% fin. 82,85; cont. 82,65; Venezie 3,50 % 79,50; it. Italia 1395; it. Comm. 1180; it. Roma 108; Cred. Ital. 701; Cred. Mobil. 361; Elettro Finanziaria 35; Meridionali 605; Mediterranee 304; Robattino 265; Sahauda 109,50; Alta Italia 49; La Polare 8% Sata 78,25; Chatillon 260; Montecatini 109,50; Ilva 109; Ansaldo 37; San Giorgio 350; Fiat 134; Cantoni Linee 2. 30; Soft 216; Sip 66,75; Terni 255; Eridania 230; Ind. Zuccheri 634; Raff. Lig. Lomb. 638; Distillerie Ital. 75; Molini A. I. 304; Aedes 178; Beni Stabili 544. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 87,50; New York 19,60.

ROMA, 28. — Rend. Ital 3,50% cont. 74,35; fin. 74,40; Cons. 5% cont. 82,55, fin. 82,975; Venezie 3,50 % 79,65; Cons. Cred. Mobiliare 6% 477; it. Italia 1393, Cred. Fondiario 450; it. Comm. 1184; Cred. Ital. 701; it. Roma 105,50; Meridionali 615; Tramvie 111; Robattino 261,50; Sata 78,75; Retail Ital. 139; Ilva 108; Montecatini 109; Ansaldo 38; Fiat 135; Terni 253; Elettr. Gas Roma 712; Azuni 60; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 606; Beni Stabili 548; Imper. Fondiarie 99,25; Risanamento 75%; Acqua Marcia 572. — CAMBI: Parigi 77,1255; Londra 87,37,5; New York 19,57,50.

TRIESTE, 28. — Cons. 5% 83; Venezie 3,50 % 79,50; it. Comm. Trieste 410; Adria 40; Cosulich 60; Ltd. Trieste 25,75; Lloyd 257; Arsia, Generali 2850. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 87,50; New York 19,65; Zurigo 383,50.

Borse estere

Parigi, 28. — La riapertura del mercato dopo tre giorni di riposo è avvenuta con un movimento tendenzialmente fermo superficiale per i valori francesi. Il progresso delle rendite francesi in buona apprezzione. Nei bancari la Banca di Francia si ferma a 11,300 contro 11,400 e la Banca di Parigi a 1041 contro 1035. Il Credito Fondiario a 4150 con 40 franchi di guadagno. I gruppi carboniferi si mostrano resistenti, quelli di elettricità sostenuti. Fra i prodotti chimici si nota qualche vivace. Nei gruppi internazionali si riscontra una calma quasi assoluta. Le Rio si trovano a 1430 contro 1430, le Suez a 13.850 contro 14.795. Le Royal Dutch pressochè invariate in chiusura. Le Central Mining si mantengono a 3. Il Londra resiste ma guadagna 10. Fermezza nei prestiti settennali. Esso i valori alimentari. Jeumont 62, Thella 129,50. New York 20,44, Berlino 493,75, Svizzera 397, Spagna 245,50.

Londra, 28. — Apertura del cambio: Italia 87,31, Parigi 87,28; Germania 24,60; Spagna 43,50; Svizzera 476,50; New York 4,42,87; Belgio 24,56.

Zuccherifici in Grecia
fondati da cecoslovacchi

Atene, 28 sera.

Sono giunti in Grecia dei rappresentanti di un gruppo cecoslovacco che intende fondare degli zuccherifici in Grecia. Essi hanno chiesto all'on. Varvaressi, Ministro dell'Economia Nazionale, l'autorizzazione di fondare in Grecia una grande fabbrica di zucchero, che sarebbe prodotto da bietole che potranno essere coltivate in Macedonia.

I cecoslovacchi hanno aggiunto che altri zuccherifici potranno essere fondati dallo stesso gruppo, la cui produzione non solo basterebbe al consumo locale, ma una parte potrebbe essere esportata nelle Nazioni balcaniche e Asia Minore.

La sezione competente del Ministero si è messa allo studio del progetto, che ha grandi probabilità di essere situato.

Degno di nota è il fatto che in Grecia non esistono zuccherifici e che la maggior quantità dello zucchero consumato in tale Paese, è fornita dalla Cecoslovacchia.

LA STAMPA
1932 A. X

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 80,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 76,—	L. 39,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori o 100 lire aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, verrà inviato gratuitamente il giornale per il mese di Dicembre 1931.

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 26 al 27 — 0,2
Massima del giorno 27 + 2,7

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parodi - Red. responsabile

Serenamente come visse, munita di tutti i conforti religiosi, dopo breve malattia spirava

Angelica Gazzera ved. Stuardi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Felicina vedova Cravario col figli, i parenti tutti e la fedele Teresa Giordano.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 14.30, partendo da Corso Giov. Lanza N. 80.

Torino, 27 Dicembre 1931.

La Defunta preferiva le preci al tutto, la beneficenza per le Orfane di Guerra del «Buon Consiglio» ai fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Corso Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. S.E.A., Prodotti Farmaceutici, annuncia la morte della Signora

Angelica Gazzera ved. Stuardi

nonna del proprio Amministratore Delegato Sig. Cesare Cravario.

Torino, 27 dicembre 1931. (28027

L'Azzocentro da Turismo di Torino S. A. annuncia la morte della Signora

Angelica Gazzera ved. Stuardi

nonna del proprio Amministratore Delegato Sig. Cesare Cravario. (28026

Serenamente ha reso lo spirito al Signore

Rag. Luigi Stradella

Angosciata la famiglia ne dà il triste annuncio. La sepoltura avrà luogo lunedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cellini 7.

Dopo lunghe sofferenze, lenite dai conforti della fede, baciando e benedicendo i suoi cari, chiudeva stamane la sua vita di indefessa laboriosità

Debernardi Fortunato

fotografo - d'anni 54

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio la moglie Coda Maria, il figlio, la figlia, la nuora, i generi, la sorella, le cognate, i nipoti, parenti tutti e la affezionata Sandrina Rolland.

I funerali, modesti e senza fiori, per espressa volontà dell'estinto, avranno luogo domani 28 corr, alle ore 16, partendo da via Circonvallazione 11.

Non si inviano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Ivrea, 27 Dicembre 1931.

Garda - Onoranze Funebri - Tel. 56 - Ivrea

Il 27 corr., cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedicata alla Famiglia ed al lavoro

Vernero Luigi

Capo operaio Dinamite Nobel (Allemandi)

Con animo affranto dal dolore, ne dànno il mesto annuncio la moglie Morra Maria, il figlio Ernesto, la mamma, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Avigliana, martedì 29 corr., alle ore 15.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia. Per espressa volontà dell'estinto, non fiori, ma preci.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-499

La Ditta Merlo Vincenzo, costruzioni in legno, con vivissimo dolore annuncia la morte di

Merlo Vincenzo

padre adorato dei titolari della Ditta, avvenuta in Montanaro il 26 corr. I funerali avranno luogo in Montanaro oggi 28 corr., alle ore 15.

Torino, Via P. Bello 29.

Genta, Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dipendenti della Ditta Merlo Vincenzo, costruzioni in legno, danno il doloroso annuncio della morte di

Merlo Vincenzo

padre dei titolari della Ditta.

Torino, Via P. Bello 29.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

I figli: Ing. Angelo e consorte, Dottor Decio, Anna ved. Giorgis; i nipoti e parenti, hanno il dolore di parteciparne la perdita della loro adorata

Vittoria Bucci ved. Trasciatti

avvenuta in Torino il 27 Dicembre 1931

I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 9, partendo da Corso Francia N. 272, indi la cara Salma verrà trasportata a Roma nella tomba di Famiglia. Per desiderio dell'Estinto in luogo di fiori benefiche.

Genta Tel 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Uomini e cose dello Sport

Lo Sci Club Torino e la sua attività

Mai come quest'anno gli sport invernali hanno saputo destare un così marcato interesse preventivo. Si è lavorato abbondantemente ed ovunque per tempo. I programmi delle varie società sono stati da settimane presentati agli enti preposti al controllo delle varie attività ed in breve sono stati resi noti agli interessati. Gli appassionati dello sport della montagna e della neve aumentano notevolmente ed ogni stagione porta con sè un notevole miglioramento nel numero della massa. Gli sport invernali continuano insomma la loro marcia sicura verso i maggiori trionfi. Ed è perfettamente logico che sia così perchè essi non solo costituiscono uno dei più sani divertimenti sportivi atti a soddisfare le esigenze della moderna gioventù, ma hanno una loro particolare importanza per la qualità dell'esercizio fisico al quale l'intero organismo viene sottoposto. E' facile comprendere come tutte queste buone e sane qualità degli sport della neve riescano a conquistare la massa giovanili. Il Piemonte è poi una delle regioni più fortunate poichè vanta magnifici campi di neve, campi che in poche ore possono essere avvicinati e senza un notevole impiego di mezzi finanziari. Tra i sodalizi che curano amorevolmente e con grande impegno gli sport della neve bisogna mettere in prima linea lo Sci Club Torino. Il cav. Corti che ne guida le sorti è uno di quegli sportivi votati alla propaganda e che alla propaganda consacrano le loro energie e la loro volontà costruttrice. Cresciuto nell'ambiente scilistico molti anni or sono seppe non solamente affermarsi come sciatore provetto (anto da conquistare due titoli italiani ma anche imporsi per le sue qualità direttive. Il cav. Corti è da oltre dieci anni ininterrotti alla presidenza dello Sci Club Torino ed oggi come ieri la sua passione e la sua volontà sono fresche e sicure qualità per il più completo successo delle sue iniziative. Quest'anno il Piemonte vedrà, grazie allo Sci Club Torino, due grandi manifestazioni internazionali: una al Sestriere e l'altra a Claviéres. A questi due grandi raduni prenderanno parte oltre i migliori campioni italiani anche campioni austriaci, svizzeri, tedeschi e forse qualche asso norvegese. La partecipazione dei norvegesi non è sicura però perchè le iniziative per il loro intervento non hanno ancora avuto esito conclusivo. Purtavia è da sperare che essi non vogliano disertare le due nostre manifestazioni internazionali. Per la prima riunione — quella del Sestriére — la cui organizzazione è fissata per il giorno 21 febbraio si sono già persino fatti dei nomi: quelli degli svizzeri Zogg e Pragi e quelli degli austriaci Matt e Tschol. Sulla partecipazione tedesca non si può ancora dire nulla di preciso a causa di una concomitanza di date che li impegnerebbe in Germania in una gara molto importante.

La seconda grande manifestazione internazionale si svolgerà il 20 marzo a Claviéres in occasione della disputa del Trofeo Gancia che non si svolse lo scorso anno. Mentre al Sestriéres si avrà una gara di discesa ed una prova sul chilometro lanciato, a Claviéres è in programma una grande gara di salto. Dei tedeschi dovrebbero presentarsi Recknagel e Muller, degli svizzeri i fratelli Kaufman, Chiogn e Badrutt; l'Austria sarebbe rappresentata da Matt. Un complesso di campioni di prim'ordine, quindi, al quale dovrebbero aggiungersi, con tutta probabilità i norvegesi. L'attività principale nella presente stagione poggia su queste due competizioni, ma non è certamente qui tutto il programma dello Sci Club Torino. Queste due manifestazioni-base sono prove di grande richiamo alle quali fanno degno contorno numerose altre manifestazioni di propaganda e di volgarizzazione degli sport invernali. Per esempio, grande interesse dal punto di vista propagandistico, avrà la disputa della Coppa messa in palio dal Consiglio Provinciale dell'Economia riservata ai giovani dai dieci ai diciassette anni. Sarà questa una vera e propria gara di reclutamento atta ad infondere nei ragazzi e nei giovanissimi l'amore allo sport dello sci e della montagna. E lo Sci Club Torino ha pensato anche all'elemento femminile la cui maggior prova è costituita dall'adunata di Claviéres per la disputa della Coppa Principessa di Piemonte. Come si può notare, nessuna categoria di sportivi è stata trascurata, come non saranno trascurati i varii «centri» e specialmente quelli minori che necessitano di una più ampia propaganda e di maggiori cure per riuscire a volgarizzare veramente ed in profondità lo sport della neve.

ONORATO LOLLI

Il valoroso «tricolore» torinese, che ieri ha visto brillantemente il «crash» di apertura della stagione piemontese, organizzato lodevolmente dall'U. S. Pinerolo.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Clamorose sconfitte e vittorie inattese nella XIII giornata di Campionato

Quella di ieri è stata una giornata di grosse sorprese. Chi avrebbe infatti potuto prevedere che la Lazio avrebbe colto i due punti sul ben munito campo juventino contro quei bianco neri, che, fuori casa, erano riusciti a neutralizzare i veementi attacchi dell'undici bolognese? Anche per i granata del Torino, che si sono recati a Roma con ben ragioni alcune riserve, si nutrivano molti dubbi. Ed ecco, invece, che la squadra di Martin II ritorna a casa vittoriosa. Alti e bassi del giuoco del calcio. Ma se per i granata qualche probabilità di vittoria poteva esistere (e infatti più d'un tagliando del nostro concorso pronosticava la sconfitta della Roma), nessuno, o quasi, era disposto ad ammettere la sconfitta della Juventus.

Si può essere sicuri che con simili risultati i punteggi realizzati dai concorrenti in questa settimana sono alquanto limitati. Vedremo ciò che ci suggerirà dalla spoglio dei tagliandi, che da questa mattina è stato iniziato dall'ufficio apposito.

Gli esperimenti al Falero del nuovo apparecchio per volare

Atene, 28 sera.

Abbiamo già riferito l'invenzione di un nuovo apparecchio volante del giovane meccanico Giovanni Camviasis, originario di Corfù, e il rinvio, a causa del maltempo, del collaudo dell'apparecchio.

Ora il giovane inventore è riuscito a sollevarsi dal suolo, innalzandosi fino all'altezza di circa 60 metri, e a questo punto si è messo a dirigersi a destra e a sinistra, scendendo poi lentamente sul velodromo del Nuovo Falero, ove ebbe luogo la prova.

L'apparecchio, come è noto, è composto da un pallone ovale, gonfiato all'idrogeno, di una capacità di 110 metri cubi. Da solo il pallone non può sollevare una persona, ma si è stacato dal suolo non appena il suo inventore ha azionato con le braccia, sospeso al pallone, un congegno composto da due pale che fungevano da ali e timone di direzione.

L'esperimento è stato debitamente controllato da un funzionario del Ministero dell'Aeronautica, che ha emesso parere favorevole per l'ottenimento del brevetto d'invenzione e l'autorizzazione a continuare gli esperimenti, dall'inventore Camviasis.

Pugilato

L'incontro Carnera-Bouquillon

Parigi, 28 sera.

Primo Carnera farà il suo primo combattimento in Europa incontrando il 21 gennaio prossimo, al Palazzo degli sport, il campione francese Moise Bouquillon.

(Radio Stefani)

Un incontro nullo

Parigi, 28 sera.

Jack Wolka e Bob Jouasset hanno terminato con un verdetto di nullità il loro incontro in dieci riprese.

(Radio Stefani).

Bocce

La gara allo Stadium
per la disputa della targa «La Stampa»

Il Dopolavoro Provinciale, in unione alla Commissione tecnica, ha fatto disputare ieri l'annunciata gara individuale che culminerà nella «finalissima» per l'assegnazione della targa *La Stampa*. Le partite hanno avuto inizio alle ore 8.30, e soltanto i concorrenti della prima e seconda categoria hanno terminato le loro gare. I vincitori e classificati sono invitati per domani sera, alle ore 21, in corso Vittorio Emanuele n. 73, nella sede dell'O. N. D., per la scelta dei premi. Domenica prossima, poi, avranno luogo, sempre allo Stadium, le partite di semifinale e finale della terza categoria della quale sono rimasti in gara i seguenti giocatori: Finello Giovanni (Dopolavoro Ferroviario), Amerio Luigi, Bello Giuseppe e Mengali Pietro (G. S. Tramviari), Vicino Carlo (S. C. M. Pilone), Negro Luigi (San Paolo), Guanzani Carlo (S. C. Edera) e Battaglino (G. S. Lancia); i vincitori delle due categorie disputeranno, col sistema del girone all'«handicap», la targa *La Stampa*. Le partite, che hanno tutte avuto svolgimento regolare, erano dirette dai commissari Gillio e Girardi. Ecco i risultati:

Prima categoria (quarantacinque concorrenti). — 1. Novarese Giovanni (G. S. Spal); 2. Bernardo Enrico (G. S. Meroni Carugati); 3. Motta Camillo (G. S. Lancia); 4. Serafino Lorenzo (id.); 5. Bertone Rodolfo (G. S. Fiat); 6. Berlo Giuseppe (La Fiscal); 7. Ghiglieri Giuseppe (U. S. Torinese); 8. Baravalle (id. Spal).

Seconda categoria (concorrenti 49): 1. Bordone Angelo (La Cesanese); 2. Chiusano Giacomo (G. S. Unica); 3. De Michelis Giovanni Nebiolo; 4. Spitone Manolo (Corale Pozzi); 5. Fusone Giovanni Boca Cervo); 6. Zambelli Ernesto (G. S. Fonditori); 7. Pramotto (id.); 8. Innocenti; 9. Zanfagna (Lancia G. S. Torinese).

Tiro a volo «Martinetto»

Risultati del giorno 27 dicembre:

Tiro N. 9 allo storno: 3.o premio vinto dal sig. Guittini con 5 su 5; 2.o sig. Bottanini con 6 su 7; 3.o diviso fra i sigg. Agostini e Annamico con 6 su 8.

Tiro N. 10 al piccione: 1.o premio vinto dal sig. Cirio con 10 su 10; 2.o dal sig. Guittini con 9 su 10; 3.o dal sig. Pace con 8 su 9; 4.o dal sig. Vercon 7 su 8; 5.o dal sig. Raengni con 6 su 7; 6.o e 7.o divisi fra i sigg. Cutti e Bottanini con 5 su 6.

La Poule al piccione fu vinta dai sigg. Guittini, Lesna, Pace, Corutti.

Lotta

L'allenamento per l'incontro Piemonte-Liguria

Il Commissario tecnico della F.A.I. ha radunato ieri mattina, nella palestra «Gustavo Doglia» alla S. C. Madonna di Campagna, tutti i migliori lottatori torinesi per effettuare una seduta di intenso allenamento prima dell'incontro Piemonte e Liguria. Oltre al C. T. Gribaudo, erano presenti gli arbitri Ajmar, Stasi, Michi, e gli atleti Belletti, Sereno, Bocco, Borgna, Tozzi S., Fusero ed altri.

L'allenamento è durato circa tre ore ed i tecnici hanno potuto formarsi un primo chiaro concetto sui lottatori che dovranno formare la squadra rappresentativa piemontese.

Momenti del match Juventus-Lazio

La sconfitta della Juventus ad opera della Lazio, ha costituito la più clamorosa sorpresa della tredicesima giornata del Campionato di calcio. Ecco tre momenti della memorabile partita: a destra: l'azione che ha fruttato il secondo goal agli azzurri. Spivach, ostacolato da Combi, colpisce il pallone col petto e lo invia in rete. Al centro: I juventini marciano alla riscossa. Ecco Schiavi costretto a respingere a pugni chiusi un pallone inviatogli da Ferrari. A sinistra: Vattiacco bianco-nero alle prese con la difesa azzurra.